

CLXXVIIª TORNATA

SABATO 10 MARZO 1919

Presidenza del Presidente BONASI

INDICE

Commissioni (nomina di)	pag. 4872
Convocazione del Senato a domicilio	4879
Dichiarazioni del senatore Tommaso Tittoni sul processo verbale	4854
Oratori:	
COLOSIMO, ministro delle Colonie	4856
PATERNÒ	4856
TITTONI TOMMASO	4854
Disegni di legge (approvazione di):	
Costituzione del comune di Pari (N. 420)	4864
Distacco della frazione di San Pietro Montagnon dal comune di Battaglia e costituzione in comune autonomo (N. 427)	4864
Conversione in legge del decreto luogotenenziale 11 novembre 1915, n. 1675 recante provvedimenti per la sistemazione della plaga vesuviana e per il compimento e la manutenzione della bonifica dei torrenti di Somma e Vesuvio (N. 424) (discussione di)	4865
Conversione in legge del decreto luogotenenziale 8 agosto 1918, n. 1256 riguardante la concessione di opere di bonifica a Società e privati (N. 443-A)	4868
Oratori:	
BONOMI, ministro dei lavori pubblici	4868-70
DE CURIS, relatore	4869
(presentazione di)	4862-64
Giuramento di senatori	4862
(Badoglio, Cagni, Caviglia, Conti, Hortis, Percori Giraldi, Valerio, Zippel)	4862-4863
Interpellanza (per una interpellanza del senatore Di Brazzà).	
Oratori:	
BONOMI, ministro dei lavori pubblici	4872
DI BRAZZÀ	4872
Interrogazioni (annuncio di)	4877
(rinvio di)	4857
(risposte scritte ad)	4879
(svolgimento di)	4872
del senatore Righi al Ministro dell'istruzione	

pubblica « per sapere se creda opportuno ed urgente il prendere radicali provvedimenti atti a rimuovere gli ostacoli che rendono spesso impossibile, sempre difficile e penoso, il dedicarsi alla scienza pura, da parte di coloro che per indole od attitudini speciali vi sarebbero chiamati, con evidente progressivo abbassamento dell'alta coltura, e conseguente danno delle scienze applicate, nonché della prosperità nazionale ».

Oratori:

BERENINI, ministro della pubblica istruzione 4872-75
RIGHI 4872-77

Messaggio del Presidente della Corte dei conti 4857

Per i funerali di Umberto I al Pantheon . . . 4857

Petizioni (sunto di) 4857

Relazione della Commissione per la verifica

dei titoli dei nuovi Senatori 4858

Oratori:

BAYA BECCARIS 4859-4860

COLONNA FABRIZIO 4859-4860

DI PRAMPERO 4858-4859

MALVEZZI 4860

PRESBITERO 4859

Relazioni (presentazione di) 4857-4862

Ringraziamenti 4857

Votazioni a scrutinio segreto (risultato di) 4862-4879

- La seduta è aperta alle ore 15.

Sono presenti i ministri delle colonie, della grazia e giustizia e dei culti, delle finanze, della guerra, della marina, dei trasporti marittimi e ferroviari, dell'istruzione pubblica, dei lavori pubblici, dell'agricoltura, dell'industria, commercio e lavoro, delle poste e dei telegrafi, dell'assistenza militare e pensioni guerra e quello per le terre liberate.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario, dà lettura del verbale della tornata precedente.

**Dichiarazioni del senatore Tittoni Tommaso
sul processo verbale.**

TITTONI TOMMASO. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TITTONI TOMMASO. Ho chiesto la parola sul processo verbale e ne dirò le ragioni,

L'interruzione della discussione della Camera dei deputati sulle dichiarazioni del Governo ed il rinvio di quella del Senato devono trovare tutti consenzienti, poichè la presenza del Presidente del Consiglio alla Conferenza della pace è in questo momento assolutamente indispensabile.

Gravi sono certamente i molteplici problemi che presenta la nostra situazione interna, ed il Governo che non sapesse affrontarli e risolverli, preparerebbe al paese ore tristi e difficili, ma essi potranno essere affrontati e risolti soltanto se l'assetto politico ed economico, che avremo dalle stipulazioni della pace, ce ne darà i mezzi. Quindi, in questo momento, la questione internazionale domina e primeggia su tutto, e, senza tema di esagerare, possiamo ritenere che dal modo come sarà risolta dipenderà la nostra sicurezza, la nostra prosperità, il nostro avvenire.

Parlamento e Paese sono unanimi nel dare agli uomini, che hanno l'onore di rappresentare l'Italia alla Conferenza di Parigi, tutto l'appoggio. Essi hanno in mano i nostri interessi più vitali e più sacri. Nel difenderli con inflessibile energia, sappiano che tutta la nazione è con loro. (*Bene*).

Io non intendo porre quesiti nè fare proposte. Ciò non sarebbe legale, poichè mancherebbe l'iscrizione all'ordine del giorno e non sarebbe corretto a cagione dell'assenza del Presidente del Consiglio. Però, non credo che sarebbe utile trascurare o fingere d'ignorare l'ansietà patriottica del Paese, il quale, già un po' nervoso per la prolungata attesa, è rimasto alquanto impressionato dalle notizie date da qualche autorevole giornale dei paesi alleati e riprodotte dalla nostra stampa. È bene che questa impressione del Paese trovi in questa Aula una libera manifestazione. Tale manifestazione, mentre potrà appagare il Paese stesso, potrà rafforzare l'azione dei nostri delegati alla Conferenza, potrà, se ce ne sarà il bisogno, offrire a quelli dei Paesi alleati elementi non

inutili per una esatta valutazione degli interessi e per un equo concetto dei diritti dell'Italia, e finalmente varrà anche a dimostrare che il Senato non è un assente, e che, mentre è riunito per accogliere nel suo seno alcuni illustri e graditissimi nuovi colleghi, che ci portano la eco delle battaglie vittoriose e l'amplesso delle terre ricongiunte alla gran madre Italia (*applausi*), ha costantemente in cima ad ogni suo pensiero i futuri destini della Patria (*applausi*). Prego pertanto il Presidente ed i colleghi di volermi consentire, con l'usata benevolenza, alcune brevissime dichiarazioni.

Tutti i giornali di Roma di sabato sera e di ieri mattina hanno riprodotto un articolo dell'autorevole giornale *Le Temps*, il cui redattore principale per la politica estera fu, fino alla vigilia della Conferenza, il mio illustre amico André Tardieu, oggi delegato della Francia alla Conferenza stessa, e presidente di una delle più importanti commissioni. *Il Temps* annuncia che in Asia Minore la Gran Bretagna avrà il mandato di amministrare la Mesopotamia, e la Palestina; la Francia la Siria; l'America l'Armenia; e l'Italia avrebbe un mandato abbastanza esteso tra l'Armenia e la regione di Smirne riservata alla Grecia. In Africa poi la Gran Bretagna avrebbe il mandato per l'Africa orientale tedesca; la Francia per il Camerun e il Togo; l'Italia nulla.

Dell'Adriatico non v'ha parola. Nè io ne parlerò dopo che così degnamente ed eloquentemente ne ha parlato il Presidente del Consiglio nelle sue ultime dichiarazioni, che suscitano nei due rami del Parlamento vivissimi applausi, specialmente quando egli fece una nobile allusione all'italianissima città di Fiume. (*Approvazioni*).

Io mi auguro che la questione dell'Adriatico abbia ad essere al più presto risolta, anche perchè abbia a cessare l'indecoroso spettacolo di una parte dell'esercito austriaco, che, dopo avere combattuto aspramente contro di noi, (*vive approvazioni*) e devastato barbaramente le nostre terre invase, ora si riforma in attitudine minacciosa per noi, sotto altro nome, ma colle stesse armi, cogli stessi soldati, cogli stessi generali. (*Vivissimi applausi*).

Non parlerò delle questioni economiche, intorno alle quali ha regnato fino ad ora il silenzio più assoluto.

Del resto, con una frase sola potrei dire tutto: se non ci fosse assicurato il rifornimento del carbone e delle materie prime, se non fossero assicurati convenienti mercati ai nostri principali prodotti agricoli ed industriali, se non avessimo la nostra parte nei risarcimenti e nelle indennità, noi ci troveremmo di fronte ad una situazione finanziaria inestricabile, noi saremmo condannati ad un inevitabile regresso, noi dovremmo sopportare una servitù economica dalla quale sarebbe difficile riscattarci.

E vengo subito alle due questioni trattate dal *Temps*: Asia Minore ed Africa, cominciando con una premessa d'indole generale. Ho letto in qualche giornale estero che il riconoscimento dei nostri diritti nell'Adriatico non potrebbe aver luogo, senza che noi rinunciassimo ad una parte dei nostri diritti in Asia ed in Africa e viceversa. No, questa non è una tesi sostenibile. Noi siamo entrati in guerra col'assicurazione che tutti quei diritti sarebbero stati ugualmente salvaguardati. Come si potrebbe mai pretendere che oggi noi vi rinunciassimo? Forse perchè i nostri sacrifici di sangue e di denaro sono stati infinitamente più grandi e dolorosi di quel che prevedevamo quando entrammo in guerra, ci si dovrebbe negare quel giusto corrispettivo che ci fu promesso, quando quei sacrifici credevamo meno gravi? (*Bene*).

In Asia Minore, secondo il *Temps*, noi avremmo la regione tra l'Armenia e Adalia, ma Adalia, senza il distretto di Aidin, ma Adalia amputata dell'unica pianura fertile che avesse il suo distretto, e cioè senza quella di Mersina e Adana. Date uno sguardo alla carta geografica e vedrete che a noi sarebbero riservate le inospitali balze del Tauro e l'immenso e sterilissimo deserto salato di Konia. Di Eraclea, poi dove è il bacino carbonifero, di cui avremmo necessità assoluta, neppure una parola.

Il *Temps* stesso non osa chiamare pienamente soddisfacente per noi tale soluzione; la chiama con una frase più modesta *abbastanza* soddisfacente. Ora non v'ha dubbio che in Italia sarà giudicata da tutti come assolutamente inadeguata.

In Africa, nel caso le altre potenze alleate avessero avuto in tutto o in parte le colonie tedesche, ci era stato promesso un equo corrispettivo che non potrebbe esserci negato dalle

potenze stesse, per il fatto che esse non si impossessano delle colonie tedesche, ma le occupano per mandato della Lega delle Nazioni.

Noi non possiamo consentire di rimanere colle vecchie colonie nello stato in cui erano, e cioè di scarsissimo valore economico e senza possibilità di un migliore avvenire, prive di un adeguato « hinterland » commerciale, e tagliate fuori da tutte le vie di grande comunicazione. Parmi, pertanto, utile che a tutti sia palese che noi non possiamo ravvisare nessuna differenza tra l'occupazione per mandato e l'appropriazione. L'occupazione per mandato non è una forma nuova. Essa altro non è che uno dei vecchi espedienti, già sfruttati dalle vecchie diplomazie. Tutti ne hanno presenti gli esempi, da quelli più remoti a quelli più recenti del Congresso di Berlino. Gli scrittori di diritto internazionale ammettono che nel fatto, occupazione per mandato ed appropriazione si equivalgono.

Ho qui un libro francese che tratta diffusamente dell'occupazione per mandato. Volete sapere come è intitolato? *Les cessions déguisées de territoires dans le droit international public*. Le « cessioni mascherate », ecco come le ha definite la dottrina dei giuristi.

Si tratta dunque di una forma vieta, di una forma ormai sorpassata alla quale non può ridonare la giovinezza il belletto della Lega delle Nazioni. Nè con ciò io voglio dir nulla che sia meno che riverente per la Lega delle Nazioni. Essa è un ideale nobilissimo, che noi Italiani abbiamo sempre nutrito nei nostri petti. Noi abbiamo acclamato entusiasticamente Wilson che la volle, noi abbiamo recato alla Conferenza di Parigi un nostro progetto, organicamente concepito e redatto, noi plaudiamo a coloro che con Wilson e con noi hanno propugnato questa grande istituzione e noi plaudiremo ancor di più a coloro che, chiamati a dirigerla, la praticeranno sinceramente, senza spirito imperialista od egoista, ma secondo il suo vero spirito di giustizia e di umanità. (*Benissimo*).

Ma io non posso trattenermi dal fare una considerazione.

La lega delle Nazioni si propone il compito altissimo e nobilissimo di impedire future guerre, fedele interprete in ciò della coscienza dei popoli, la cui terribile collera fu scatenata

inconsapevolmente da quel gruppo di uomini sciocchi e malvagi che in Austria e in Germania premeditò e provocò la guerra. *(Benissimo)*. Però non v'ha chi non veda che essa salverà l'umanità dal flagello della guerra e consacrerà e consoliderà la giustizia, soltanto se giusto sarà l'assetto territoriale ed economico che uscirà dalla Conferenza di Parigi.

E così anche per l'Italia la Lega delle Nazioni sarà una garanzia ed una difesa, soltanto se avremo dalla pace il pieno riconoscimento dei nostri diritti, poichè, in caso diverso, essa metterebbe il suggello alla nostra inferiorità ed alla nostra decadenza. *(Approvazioni)*.

Ma io ho fede nella lealtà degli alleati, ho fede nella fermezza dei nostri delegati, ho fede nella santità del nostro diritto e nella bontà della nostra causa, e quindi confido che non saranno dimenticati, od insufficientemente apprezzati, i grandi sacrifici che noi abbiamo fatto per la causa comune e che non avremo a trovarci nella posizione di subire il trattato di pace come una amara necessità, ma potremo invece acclamare una pace dalla quale uscirà una Italia rinnovellata, forte, prospera, elemento potente nel mondo di progresso e di civiltà. *(Vivissimi applausi. Molte congratulazioni)*.

PATERNÒ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATERNÒ. Ho ascoltato con attenzione e con interesse il brillante discorso del senatore Tittoni, però a me sembra che questo discorso prelude alla discussione sulle comunicazioni del Governo; e poichè altri senatori erano iscritti su questo argomento, debbo pregare il Governo d'indicare se la discussione debba continuare oggi o quando, dal momento che è stata iniziata con il discorso del senatore Tittoni.

COLOSIMO, *ministro delle colonie*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOSIMO, *ministro delle colonie*. Rispondo subito al senatore Paternò e mi permetterò di dire una parola anche al senatore Tittoni.

L'ordine del giorno non porta, come ha affermato lo stesso senatore Tittoni e come ha rilevato il senatore Paternò, le « comunicazioni del Governo ».

Queste comunicazioni il Presidente del Consiglio le fece alla Camera dei deputati ed al

Senato del Regno; ed egli si riprometteva di tornare innanzi al Senato appunto per assistere alla discussione e rispondere alle obiezioni o al plauso che ne fossero potuti venire dal Senato; ma il Presidente del Consiglio, come ebbe a dire in discorsi privati al Presidente del Senato, fu chiamato inopinatamente, d'urgenza, a Parigi; e comunicò al Presidente del Senato che avrebbe chiesto di rimandare a data fissa il proseguimento della discussione davanti alla Camera sulle comunicazioni del Governo. S'intendeva perciò, ed il Presidente del Senato se ne rese edotto, che anche davanti al Senato le comunicazioni del Governo si sarebbero discusse in data ulteriore, che d'accordo si sarebbe potuta fissare fra i due Presidenti.

Ecco perchè credo che le parole del senatore Paternò abbiano un fondamento di verità.

Non posso, per le mie condizioni, seguire il senatore Tittoni nel suo discorso e rispondere alle sue obiezioni ed affermazioni. Non lo posso per la delicata posizione nella quale mi trovo, essendo assente il Presidente del Consiglio; e, se anche lo potessi, non risponderei per riguardo ai nostri delegati, che in questo momento a Parigi trattano la delicata questione.

Vi è una parte però del suo discorso, della quale lo ringrazio, ed è la parola d'incoraggiamento e di plauso ai nostri delegati, che io subito trasmetterò al Presidente del Consiglio. Credo che questa parola d'incoraggiamento interpreti il sentimento di tutto il Senato, epperò sono certo che il Presidente del Consiglio gradirà questa affermazione; e l'atto di solidarietà del Senato servirà d'incoraggiamento ai nostri delegati, i quali in questo momento lavorano per l'alto interesse della Patria. *(Applausi vivissimi)*.

PATERNÒ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATERNÒ. Non ho nulla da obiettare alle osservazioni del vicepresidente del Consiglio. Mi era sembrato che il discorso del senatore Tittoni, il quale ha trattato quasi tutta la materia delle comunicazioni del Governo, fosse già qualche cosa che indicasse una discussione; ecco perchè ho domandato dei chiarimenti. Del resto, sono soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro,

PRESIDENTE. Non facendosi altre osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

Sunto di petizioni.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, onorevole Biscaretti, di dar lettura del sunto delle petizioni pervenute al Senato.

BISCARETTI, segretario, legge:

N. 43. Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Pisa, fa voti perchè non sia approvato il disegno di legge relativo a « Modificazioni e aggiunte alla legge sulle tasse di registro ».

N. 44. I Consigli dell'Ordine degli avvocati e di disciplina dei procuratori del collegio di Bologna, fanno voti perchè non sia approvato il disegno di legge relativo a « Modificazioni e aggiunte alla legge sulle tasse di registro ».

Messaggio del Presidente della Corte dei conti.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, onorevole Biscaretti, di dar lettura del messaggio pervenuto dalla Presidenza della Corte dei conti, avente per oggetto: « RegISTRAZIONI con riserva ».

BISCARETTI, segretario, legge.

« Roma, 5 marzo 1919.

« In osservanza della legge 15 agosto 1867, n. 3853, mi onoro rimettere alla E. V. l'elenco delle registrazioni con riserva, eseguite dalla Corte dei conti nella seconda quindicina del mese di gennaio 1919.

« Il Presidente
« TAMI ».

PRESIDENTE. Do atto al Presidente della Corte dei conti della data comunicazione.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che, durante la sospensione dei nostri lavori, sono state presentate le seguenti relazioni, delle quali io ho dato atto ai rispettivi relatori.

1° Dagli Uffici centrali:

a) Conversione in legge del decreto luogotenenziale 8 agosto 1918, n. 1256 riguardante la concessione di opere di bonifica a Società e privati (N. 443).

b) Conversione in legge del decreto luogotenenziale 11 novembre 1915 n. 1675, recante provvedimenti per la sistemazione della plaga

vesuviana e per il compimento e la manutenzione della bonifica dei torrenti di Somma e Vesuvio. (N. 424).

2° Dalla Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori:

sopra la nomina del signor Badoglio (relatore Di Prampero);

sopra la nomina del signor Cagni (relatore Presbitero);

sopra la nomina del signor Caviglia (relatore Bava Beccaris);

sopra la nomina del signor Conti Ettore (relatore Colonna Fabrizio);

sopra la nomina del signor Hortis (relatore Di Prampero);

sopra la nomina del signor Pecori-Giraldi (relatore Bava Beccaris);

sopra la nomina del signor Valerio (relatore Colonna Fabrizio);

sopra la nomina del signor Zippel (relatore Malvezzi).

Queste relazioni sono già state stampate e distribuite.

Per le onoranze funebri a S. M. il Re Umberto I al Pantheon.

PRESIDENTE. Ho l'onore di comunicare al Senato la seguente lettera pervenuta da S. E. il ministro dell'interno.

« Roma, 1° marzo 1919.

« Ho il pregio di comunicare a V. E. che il 14 corrente, alle ore 15.30, sarà celebrato, a cura di questo Ministero, il solenne ufficio funebre in memoria del compianto Re Umberto I.

« Prego quindi V. E. di compiacersi perchè intervenga alla pia cerimonia una rappresentanza del Senato del Regno.

« Il Ministro

« ORLANDO ».

La Presidenza assisterà a questi funerali, e ad essa potranno associarsi tutti i signori senatori che lo crederanno.

Rinvio di interrogazione.

PRESIDENTE. Avverto che la interrogazione all'ordine del giorno è quella del senatore Spirito al Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, circa i provvedimenti da adottarsi nei riguardi del comune di Napoli che da più anni, col pretesto della guerra, offre spettacolo del massimo disordine.

COLOSIMO, *ministro delle colonie*. Prego il senatore Spirito, poichè ha presentato una interpellanza sullo stesso argomento, di rinunciare alla interrogazione e di rimandare ogni discussione in proposito al giorno che sarà fissato per lo svolgimento dell'interpellanza stessa.

SPIRITO. Aderisco alla proposta del ministro delle colonie.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Biscaretti di dar lettura dei ringraziamenti pervenuti al Senato dalle famiglie dei defunti senatori Pagano Guarnaschelli, Colleoni, Niccolini Ippolito, Gui e Pedotti, e del sindaco di Palermo, per le condoglianze inviate.

BISCARETTI, *segretario*, legge:

« Viareggio, 8 marzo 1919.

« Le sono immensamente grata del pensiero gentile da Lei avuto di inviarmi un esemplare del resoconto della seduta del Senato del 1° marzo con la bellissima commemorazione da lei fatta del mio tanto compianto padre, e La ringrazio sentitamente.

« Ho subito inviato l'altro esemplare a mia sorella che è stabilita a Firenze, e che son certa - come me - lo avrà prezioso.

« Mio marito mi incarica di presentarle i suoi distinti ossequi ed io, con animo riconoscente e con la più deferente amicizia, mi dico della E. V.

« Dev.ma

« BICE BRUSATI PEDOTTI ».

« Pregiomi rivolger preghiera voglia rendersi interprete presso codesto Augusto Consesso sensi grato animo Palermo per condoglianze espresse in occasione perdita illustre figlio senatore Pagano-Guarnaschelli. Omaggi. Sindaco conte Tagliavia ».

« 9 marzo 1919.

« Abbiamo ricevuto il resoconto della tornata di cotesto Alto Consesso del 1° marzo ultimo scorso, nella quale, dando la dolorosa notizia della perdita del nostro amatissimo e venerato genitore senatore Giambattista Pagano-Guarnaschelli, la E. V. con nobilissime parole e con elevati sensi di memore affetto, compiacevasi di tratteggiarne la vita.

« Ancora una volta dobbiamo esprimere alla E. V. la nostra più profonda gratitudine ed am-

mirazione per l'ossequio tributato al nostro carissimo estinto.

« Abbiasi quindi la E. V. la manifestazione dei sentimenti devoti miei e della famiglia tutta.

« ANTONIO PAGANO ».

« Firenze.

« Con animo commosso invio ad Eccellenza Vostra espressione mia profonda gratitudine per commemorazione senatore Ippolito Niccolini. Ossequi. - Paolo Carlo Niccolini ».

« 6 marzo 1919.

« Profondamente commossa per le bellissime parole da Lei dette in Senato alla memoria del mio rimpianto consorte, ringrazio Lei con particolare riconoscenza di averne rilevato il fervido amor patrio e la modestia dell'animo suo nobile e caritatevole.

« A Lei, Eccellenza, ed al Senato offro i miei più fervidi ringraziamenti per le condoglianze inviatemi nella mia grande sventura.

« Con i sensi della più alta considerazione ho l'onore di confermarvi di Lei devotissima

« CAROLINA GIUSTINIANI BANDINI COLLEONI ».

« Roma, 9 marzo 1919.

« Leggendo con grande commozione quanto del defunto senatore Gui fu; nella seduta del 1° marzo, degnamente fu detto, la di lui desolata famiglia, esprime la sua più viva riconoscenza.

« Come le più vive grazie rende per le condoglianze inviate da quell'Altissimo Consesso.

« Accolga V. E. anche i sensi della nostra devozione profonda.

« Per la Famiglia

« Firmato: CASAMASSIMA DOMENICO ».

Relazioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le relazioni della Commissione per la verifica dei nuovi senatori,

Prego il senatore Di Prampero di dar lettura della relazione sulla nomina del senatore Badoglio.

DI PRAMPERO, *relatore*, legge:

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto del 24 febbraio 1919 è stato nominato senatore del Regno, per la categoria 14ª dell'art. 33 dello

Statuto, il tenente generale signor Pietro Bagoglio.

La vostra Commissione, riconosciuto valido il titolo col concorso degli altri requisiti prescritti dallo Statuto, ad unanimità di voti, vi propone la convalidazione della nomina.

PRESIDENTE. Prego il senatore Presbitero di dar lettura della relazione sulla nomina del senatore Cagni.

PRESBITERO, *relatore*, legge:

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto in data del 24 febbraio 1919 è stato nominato senatore del Regno, per la categoria 14ª dell'articolo 33 dello Statuto, il vice ammiraglio Umberto Cagni.

Riscontrato esatto il titolo, e concorrendo gli altri requisiti voluti, la Commissione, ad unanimità di voti, ha l'onore di proporvi la convalidazione della nomina.

PRESIDENTE. Prego il senatore Bava-Beccaris di dar lettura della relazione sulla nomina a senatore del senatore Caviglia.

BAVA-BECCARIS, *relatore*, legge:

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto del 22 febbraio 1919 è stato nominato senatore del Regno, per la categoria 14ª dell'art. 33 dello Statuto, il tenente generale signor Enrico Caviglia.

La vostra Commissione, riconosciuto valido il titolo col concorso degli altri requisiti prescritti dallo Statuto, ad unanimità di voti, vi propone la convalidazione della nomina.

PRESIDENTE. Prego il senatore Colonna Fabrizio di dar lettura della relazione sopra la nomina a senatore del signor Conti ingegnere Ettore.

COLONNA FABRIZIO, *relatore*, legge:

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto del 22 febbraio 1919, per la categoria 21ª dell'articolo 33 dello Statuto del Regno, veniva nominato senatore l'ing. Ettore Conti.

Dai documenti presentati risultando comprovato il titolo ed il concorso degli altri requisiti prescritti dallo Statuto, la vostra Commissione vi propone, ad unanimità di voti, la convalidazione della nomina.

PRESIDENTE. Prego il senatore Di Prampero di dar lettura della relazione sopra la nomina a senatore del signor Hortis dottor Attilio.

DI PRAMPERO, *relatore*, legge:

SIGNORI SENATORI. — Per la categoria 20ª dell'art. 33 dello Statuto, con R. decreto 24 febbraio decorso, Attilio Hortis fu nominato Senatore del Regno. Da quasi mezzo secolo il nome di Attilio Hortis risuona eminente così nel campo del patriottismo come in quello letterario. Fra i suoi studi magistrali eccellono quelli sul Petrarca e sul Boccaccio, frutto di lunghe e coscenziose ricerche in Italia e fuori. Uomo di mirabile erudizione, è insieme uno scrittore principe, storico illustre e critico efficace, quali lo dimostrano i suoi saggi sopra molti punti della nostra storia civile, artistica e letteraria.

A 24 anni pubblicò: il *Catalogo delle opere di Francesco Petrarca* esistenti nella Biblioteca Rossettiana di Trieste, 1874;

Scritti inediti di Francesco Petrarca; pubblicati ed illustrati. Trieste, 1874;

A 25 anni: *G. Boccacci ambasciatore in Avignone*, ecc. Studi. Trieste, 1875;

A 27 anni: *Accenni alle scienze naturali nelle opere di G. Boccacci*. Trieste, 1877;

Le donne famose descritte da G. Boccacci. Studi. Trieste, 1877;

Documenti riguardanti la storia di Trieste e dei Walsee. Trieste, 1877;

A 28 anni: *M. Tullio Cicerone nelle opere del Petrarca e di G. Boccaccio*. Trieste, 1878;

A 29 anni: *Discorso per l'inaugurazione del monumento a G. Boccaccio in Certaldo*. Discorsi. Firenze, 1879.

Studi sulle opere latine del Boccaccio. Trieste, 1879, pp. XX, 956;

Le Additiones al De remediis fortuitorum, di Seneca. La corografia di Pomponio Mela. Trieste, 1879;

E in seguito:

Commemorazione di Domenico Rossetti. Trieste, 1892;

Gli antichi podestà di Trieste; Trieste, 1895;
Castellani Bassaniensis Venetianae pacis inter Ecclesiam et Imperatorem libri duo. Trieste, 1899.

Ma il suo nome ha soprattutto carattere ed importanza dal fatto, che per molti decenni Attilio Hortis ha in sé impersonato l'italianità della sua Trieste, sostenendone le ragioni così nel Parlamento di Vienna che nelle continue occasioni che si presentavano o destramente si coglievano in Trieste stessa.

Con raro contemperamento di facoltà dottrinali, letterarie, politiche, l'Hortis ha costantemente e mirabilmente giovato all'alta causa nazionale ed ha intorno a sè stimolato e raggruppato molte forze minori che hanno ad essa collaborato.

Cultore degli studi sull'Umanesimo, italica gloria, l'Hortis l'ha saputo convertire per la Patria in un alto spirito vitale; ed è giusto che questa gli mostri, chiamandolo all'Alto Consesso, la sua gratitudine.

In base a questi fatti ed a queste considerazioni la vostra Commissione, avendo riconosciuto la validità del titolo della categoria 20ª e degli altri requisiti dallo Statuto prescritti, ve ne propone, a voti unanimi, la convalidazione.

(*Applausi*).

PRESIDENTE. Prego il senatore Bava Beccaris di dar lettura della relazione sopra la nomina a senatore del signor Pecori Giraldi tenente generale conte Guglielmo.

BAVA BECCARIS, *relatore*, legge:

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto del 24 febbraio 1919 è stato nominato senatore del Regno, per la categoria 14ª dell'art. 33 dello Statuto del Regno, il tenente generale conte Guglielmo Pecori Giraldi.

La vostra Commissione, avendo riconosciuto valido il titolo e concorrendo gli altri requisiti voluti dallo Statuto, vi propone, ad unanimità di voti, la convalidazione della nomina.

PRESIDENTE. Prego il senatore Colonna Fabrizio di dar lettura della relazione sopra la nomina a senatore del signor Valerio avvocato Alfonso.

COLONNA FABRIZIO, *relatore*, legge:

SIGNORI SENATORI. — Con R. decreto in data 24 febbraio u. s., per la categoria 20ª dell'articolo 33 dello Statuto, è stato nominato senatore del Regno il signor avv. Alfonso Valerio sindaco di Trieste, (*applausi*) ivi nato il 18 luglio 1852. A nessuno sfugge l'alto significato morale e politico di questa nomina.

Alfonso Valerio nella sua carica di Podestà di Trieste, di fronte alla tracotanza dei rappresentanti il Governo degli Asburgo, tenne sempre viva la fiamma del più puro sentimento d'italianità; per questi alti ideali fu duramente trattato dai luogotenenti austriaci.

Allo scoppiare della guerra fu destituito da Podestà.

Nel 1917 la cittadinanza trovandosi affa-

mata, fu costituito un Comitato per richiedere dal Governo provvedimenti, ma il Valerio, invitato a prendervi parte, rifiutò l'incarico con lettera resa pubblica, non volendo che il suo intervento nella gestione pubblica potesse significare, anche lontanamente, una acquiescenza agli atti violenti ed illegali del Governo.

Nell'ottobre del 1918, quando si stavano maturando i destini di Trieste, fu da lui costituito il Fascio nazionale, convertitosi poi, con gli altri partiti italiani, in Comitato di salute pubblica e ne fu il presidente.

In questa veste il 30 ottobre 1918 si presentò al luogotenente di Trieste intimandogli la consegna degli uffici governativi e quelli del comune; il luogotenente austro-ungarico cedè all'intimazione.

Questo costante e fiero contegno, ispirato al più sublime amore di patria, gli dà un alto titolo di benemerenza verso la gran madre Italia.

Oltre che alla persona cui si è voluto, e giustamente, dare una particolare distinzione, questa nomina è altresì un omaggio alla città di Trieste, la cui italianità esulta che il suo primo magistrato abbia un seggio nel Senato del Regno.

La vostra Commissione, signori senatori, ad unanimità di voti, si onora di proporvi la convalidazione di Alfonso Valerio a senatore del Regno. (*Applausi vivissimi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole senatore Malvezzi per riferire sulla nomina a senatore del signor Vittorio Zippel, sindaco di Trento.

MALVEZZI, *relatore*, legge:

SIGNORI SENATORI. — Con decreto del 24 febbraio 1919 la Maestà del Re nominava senatore del Regno per la categoria ventesima dell'art. 33 dello Statuto il signor Vittorio Zippel, nato a Trento il 4 marzo 1860.

Altri trentini sono stati decoro e resteranno un vanto perenne di questa Assemblea: ricordiamo Giovanni Prati e Andrea Maffei, poeti che auspicarono e vaticinarono migliori sorti alla loro terra. Trento intanto aspettava; sotto il peso della dominazione straniera, ma fidente; fermissima nella sua limpida e neppure dai nemici della nazione nostra contestata italianità. Trento aspettò « Mentre perfezion di tempi vegna » come il suo marmoreo Alighieri, che aspettante apparve a Giosuè Carducci. (*Applausi*).

Oggi per avvenimenti che, se nel primo entusiasmo sembrarono un miracolo, la storia austera, spiegandoli, mostrerà anche maggiori e degni del nome romano e conseguenti ad esso, oggi avventuratamente salutiamo collega ed accoglieremo fra noi Vittorio Zippel, sindaco di Trento, nominato senatore per un merito che sopra gli altri si sublima, perchè affermazione di fede italiana scontata con condanna nel duro carcere.

Di fatti sciolto dal Governo austriaco il Consiglio comunale di Trento, il 20 maggio 1915, e consegnata l'amministrazione del comune al Commissario governativo dal Podestà Vittorio Zippel, questi, dopo alcune settimane, fu confinato con la sua famiglia nel borgo di Haslach nell'Austria superiore.

Il 4 aprile 1916 una Commissione del Tribunale militare di Linz, dopo lunghe e vessatorie perquisizioni, dichiarava in arresto Vittorio Zippel imputato di alto tradimento. Nè si risparmiò il giovane e animoso figlio di lui. Padre e figlio furono incarcerati nel castello di Linz, ove rimasero fino al 20 giugno, quando, per ordine del comando di armata di Innsbruck, Vittorio Zippel fu trasferito a Trento nel castello del Buon Consiglio, indi nelle carceri di quell'imperiale e reale Tribunale.

Sono stati lunghi mesi di prigionia. Soltanto l'11 gennaio 1917 incominciò nel castello di Trento il processo, sospeso dopo cinque giorni, ripreso in febbraio. Il giorno 13 è pronunziata la sentenza di condanna a otto anni di carcere duro con un digiuno settimanale.

Vittorio Zippel scontava da cinque mesi la feroce, ma gloriosa pena nel penitenziario di Haslau presso Graz, quando una amnistia lo liberò dal carcere, confluendolo però nuovamente e rigorosamente colla famiglia ad Haslach; nè poté egli rivedere la diletta Trento desiderata che il 20 novembre dello scorso anno; ma la trovò redenta e libera.

Sì, onorevoli colleghi, nella civica amministrazione, nell'attività politica, quale la consentivano le circostanze, in pubblici discorsi commemorativi, negli eruditi ed eleganti lavori intorno alla storia e all'arte della città così famosa nel mondo per il celeberrimo Concilio, Vittorio Zippel si era sempre affermato italiano nel pensiero e nell'opera con quella dignità, con quella misura che non erano in-

tanza e provocazione. Sì, il giudice austriaco aveva troppo palesi e ben facili argomenti di accusa, se pure era delitto mostrarsi italiano in una monarchia composta di tante e diverse nazionalità. Ma quel giudice iniquamente e odiosamente perseguiò lo Zippel per un diario intimo, scoperto nelle perquisizioni, dove, egli, notando gli avvenimenti, effondeva il cuore tutto pieno della patria. Uditene, signori Senatori, la solenne testimonianza.

Il vescovo di Trento in un numerosissimo convegno così favellava il 12 gennaio u. s.: « Ricordo la cattura del primo cittadino di Trento, il tormentoso processo, la terribile condanna all'ergastolo con l'abito del galeotto. Fu reo di avere sfogato l'animo suo su di un pezzo di carta a tutti ignoto, di avere sentito i dolori della propria patria, della propria nazione. A questo modo si può condannare una prece che l'anima affitta e amante della sua nazione fa per la sua prosperità avanti all'altare del Signore; allora è un delitto desiderare che Dio liberi l'oppresso dalla schiavitù ».

A siffatte autorevoli, forti, commoventi parole è forse d'uopo aggiungere chiosa?

La nomina di Vittorio Zippel riconduce la nostra mente ad altre nomine memorande e analoghe che per la stessa categoria ventesima avvennero nei primordi dello Statuto, poscia negli inizi del regno italiano, quando l'Italia componevasi ad unità, e che anche in tempi recenti, in premio e coronamento di atti eroici compiuti in quelle età fortunate, abbiamo approvato ed applaudito.

La vostra Commissione, a voti unanimi, ha ammesso legittimo il titolo della nomina di Vittorio Zippel e ve ne propone la convalidazione. Così il Senato, riconoscendo in tale nomina una prova di affettuosa sollecitudine del Sovrano per la sua Trento, renderà omaggio alla fede nella patria sostenuta a viso aperto e cementata nei sacrifici e nei patimenti. (*Approvazioni vivissime. Applausi. Congratulazioni*).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Passeremo ora alla votazione a scrutinio segreto sulle proposte della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

Prego il senatore, segretario, Frascara, di fare l'appello nominale per questa votazione.

FRASCARA, *segretario*, fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Le urne rimangono aperte.

Presentazione di una relazione

SAN MARTINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAN MARTINO. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Ricostituzione dell'antico comune di Smerillo attualmente frazione di Montefalcone Appennino ».

PRESIDENTE. Do atto al senatore San Martino della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Presentazione di un disegno di legge

COLOSIMO, *ministro delle colonie*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOSIMO, *ministro delle colonie*. A nome del ministro dell'interno, ho l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati: « Provvedimenti per la cura della tubercolosi ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro delle colonie della presentazione di questo disegno di legge, che avrà il suo corso a norma del regolamento.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego i signori senatori, segretari, di voler numerare i voti.

(I senatori, segretari, numerano i voti).

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Agnetti, Albertini, Amero D'Aste.

Bava-Beccaris, Bergamasco, Bianchi, Biscaretti, Bollati, Bonazzi, Brandolin.

Caneva, Carissimo, Caruso, Casalini, Cassis, Cefaly, Cencelli, Ciamician, Cocchia, Colonna Fabrizio, Colonna Prospero, Corsi, Cuzzi.

Dalla Vedova, Dallolio Alberto, Dallolio Alfredo, De Blasio, De Cupis, Del Bono, Del Carretto, Del Giudice, Della Noco, Della Torre, De Novellis, De Riseis, De Sonnaz, Di Brazza, Di Prampero, Di Vico, Dorigo, Durante.

Ellero.

Faina, Fano, Ferraris Carlo, Ferraris Maggiorino, Filomusi Guelfi, Foà, Francica-Nava, Frascara.

Gallina, Gatti, Giunti, Giusti Del Giardino, Golgi, Greppi Giuseppe, Grimani, Gualterio, Guidi.

Lamberti, Lanciani, Levi-Ulderico.

Malaspina, Malvano, Malvezzi, Maragliano, Marchiafava, Mariotti, Martinecz, Mazza, Mazziotti, Mazzoni, Molmenti, Morrone.

Palummo, Pansa, Pasolini, Passerini Angelo, Paternò, Perla, Petrella, Piaggio, Pincherle, Podestà, Polacco, Presbitero.

Reynaudi, Righi, Rossi Giovanni, Ruffini.

Sandrelli, San Martino, Scaramella-Manetti, Schupfer, Soulier, Spirito.

Tami, Tittoni Tommaso, Tivaroni, Tommasini, Torrigiani Filippo, Torrigiani Luigi.

Valli, Venosta, Vigoni, Volterra.

Zappi, Zuccari.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Dal computo dei voti essendo risultato che il Senato ha approvato le proposte della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, dichiaro convalidata la nomina a senatore dei signori Badoglio, Cagni, Caviglia, Conti, Pecori Giraldi, Hortis, Valerio e Zippel, e li ammetto alla prestazione del giuramento.

Giuramento di senatori.

PRESIDENTE. Essendo presente nello sale del Senato il signor tenente generale Pietro Badoglio, di cui vennero testè convalidati i titoli per la nomina a senatore, invito i signori senatori Diaz e Lambertini ad introdurlo nell'aula per la prestazione del giuramento.

(Il senatore Badoglio viene introdotto nell'aula e presta giuramento secondo la consueta formula). (*Applausi*).

PRESIDENTE. Do atto al signor tenente generale Badoglio Pietro, del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Essendo presente nelle sale del Senato il signor vice-ammiraglio Umberto Cagni, di cui vennero testè convalidati i titoli per la nomina a senatore, invito i signori senatori Presbitero

e Ruffini ad introdurlo nell'aula per la prestazione del giuramento.

(Il senatore Cagni viene introdotto nell'aula e presta giuramento secondo la consueta formula). (*Applausi*).

PRESIDENTE. Do atto al signor vice-ammiraglio Cagni Umberto del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Essendo presente nelle sale del Senato il tenente generale Enrico Caviglia, di cui testè vennero convalidati i titoli per la nomina a senatore, invito i signori senatori Caneva e Bava-Beccaris ad introdurlo nell'aula per la prestazione del giuramento.

(Il senatore Caviglia viene introdotto nell'aula e presta giuramento secondo la consueta formula). (*Applausi*).

PRESIDENTE. Do atto al signor tenente generale Caviglia Enrico del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Essendo presente nelle sale del Senato il signor ing. Ettore Conti, di cui testè vennero convalidati i titoli per la nomina a senatore, invito i signori Greppi Giuseppe e Righi ad introdurlo nell'aula per la prestazione del giuramento.

(Il senatore Conti viene introdotto nell'Aula e presta giuramento secondo la consueta formula). (*Applausi*).

PRESIDENTE. Do atto al signor ing. Conti Ettore del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Essendo presente nelle sale del Senato il signor tenente generale Guglielmo Pecori Giraldi, di cui testè vennero convalidati i titoli per la nomina a senatore, invito i signori senatori Diaz e Torrigiani Filippo ad introdurlo nell'aula per la prestazione del giuramento.

(Il senatore Pecori Giraldi viene introdotto nell'aula e presta giuramento secondo la consueta formula). (*Applausi*).

PRESIDENTE. Do atto al signor tenente generale Pecori Giraldi Guglielmo del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Essendo presente nelle sale del Senato il signor dottor Attilio Hortis, di cui vennero testè convalidati i titoli per la nomina

a senatore, invito i signori senatori Mazzoni e Molmenti ad introdurlo nell'aula per la prestazione del giuramento.

(Il senatore Hortis viene introdotto nell'aula). (*Il Presidente, tutti i senatori ed i ministri si alzano ed applaudono lungamente. Applausi anche dalle tribune*).

(Il senatore Hortis presta giuramento secondo la formula consueta). (*Applausi vivissimi e prolungati anche dalle tribune*).

PRESIDENTE. Do atto al signor dottor Attilio Hortis del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni. (*Applausi unanimi e prolungati anche dalle tribune*).

Essendo presente nelle sale del Senato il signor avvocato Alfonso Valerio, di cui vennero testè convalidati i titoli per la nomina a senatore, invito i signori senatori Colonna Prospero e Grimani ad introdurlo nell'Aula per la prestazione del giuramento.

(Il senatore Valerio viene introdotto nell'Aula). (*Il Presidente, tutti i senatori e i ministri si alzano ed applaudono lungamente. Applausi anche dalle tribune. Grida ripetute di Viva Trieste!*)

(Il senatore Valerio presta giuramento secondo la formula consueta). (*Applausi vivissimi e prolungati anche dalle tribune*).

PRESIDENTE. Do atto al signor avvocato Alfonso Valerio del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni. (*Applausi vivissimi e prolungati anche dalle tribune. Grida ripetute di Viva Trieste!*).

Essendo presente nelle sale del Senato il signor Vittorio Zippel, di cui vennero testè convalidati i titoli per la nomina a senatore, invito i signori senatori Colonna Prospero e Dorigo ad introdurlo nell'aula per la prestazione del giuramento.

(Il senatore Zippel viene introdotto nell'aula). (*I senatori ed i ministri in piedi applaudono lungamente. Grida di: Viva Trento! Applausi anche dalle tribune*).

(Il senatore Zippel presta giuramento secondo la formula consueta). (*Applausi vivissimi e prolungati anche dalle tribune*).

Do atto al signor Vittorio Zippel del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Re-

gno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni. (*Applausi vivissimi e prolungati anche dalle tribune. Grida di: Viva Trento!*)

Presentazione di un disegno di legge.

FACTA, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FACTA, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Ho l'onore di presentare al Senato un disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, dal titolo: « Sulla facoltà giuridica della donna ».

DEL GIUDICE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DEL GIUDICE. Per evitare possibili ed inutili ritardi, che nelle condizioni presenti potrebbero avere conseguenze assai gravi, proporrei che questo disegno di legge, invece di seguire la trafila ordinaria degli Uffici, fosse esaminato da una Commissione speciale nominata dal nostro autorevolissimo Presidente.

PRESIDENTE. Chiedo al Senato se consenta nella proposta del senatore Del Giudice.

Voci: Sì, sì.

PRESIDENTE. Sta bene; annuncierò più tardi i componenti la Commissione incaricata di esaminare questo disegno di legge.

FOÀ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOÀ. Propongo che anche del disegno di legge: « Provvedimenti per combattere la tubercolosi », sia affidato l'esame ad una Commissione speciale da nominarsi dal Presidente.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta del senatore Foà.

Chi l'approva si alzi.

È approvata.

Farò conoscere più tardi i nomi dei componenti la Commissione.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Costituzione del comune di Pari » (N. 420).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Costituzione del comune di Pari ».

Prego il senatore, segretario, Torrigiani Filippo di darne lettura.

TORRIGIANI FILIPPO, *segretario*, legge: (V. Stampato N. 420).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

SPIRITO, *relatore*. Alla fine del secondo articolo, è detto: « a partire dal 1° luglio 1916 » invece si deve dire: « a partire dal 1° luglio 1919 ».

PRESIDENTE. Sta bene. Se nessuno chiede la parola, la discussione generale è chiusa. Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

Le frazioni di Pari e Casal di Pari, insieme con le borgate di Casenovole e Monte Antico, sono separate dal comune di Campagnatico e costituite in comune autonomo, sotto la denominazione di comune di Pari, e con sede municipale in Pari.

(Approvato).

Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato a dare le disposizioni per la esecuzione della presente legge, a partire dal 1° luglio 1919.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Distacco della frazione di San Pietro Montagnon dal comune di Battaglia e costituzione in comune autonomo » (N. 427).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Distacco della frazione di San Pietro Montagnon dal comune di Battaglia e costituzione in comune autonomo ».

Prego il senatore, segretario, Torrigiani Filippo di darne lettura.

TORRIGIANI FILIPPO, *segretario*, legge.

(V. Stampato N. 427).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

LEGISLATURA XXIV — 1ª SESSIONE 1913-19 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 MARZO 1919

Art. 1.

La frazione di San Pietro Montagnon è distaccata dal comune di Battaglia e costituita in comune autonomo con lo stesso nome di San Pietro Montagnon.

(Approvato).

Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato a dare le disposizioni per l'attuazione della presente legge.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto luogotenenziale 11 novembre 1915, n. 1675, recante provvedimenti per la sistemazione della plaga vesuviana e per il compimento e la manutenzione della bonifica dei torrenti di Somma e Vesuvio. (N. 424).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto luogotenenziale 11 novembre 1915, n. 1675, recante provvedimenti per la sistemazione della plaga vesuviana e per il compimento e la manutenzione della bonifica dei torrenti di Somma e Vesuvio ».

Prego il senatore, segretario, Torrigiani Filippo di darne lettura.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario, legge:

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto luogotenenziale 11 novembre 1915, n. 1675, recante provvedimenti per la sistemazione della plaga vesuviana e per il compimento e la manutenzione della bonifica dei torrenti di Somma e Vesuvio.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

LUOGOTENENTE GENERALE DI SUA MAESTÀ

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per i lavori pubblici, di concerto col Presidente del Consiglio e col ministro del tesoro;¹

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È autorizzata la spesa di lire 4,500,000 in aggiunta a quella stabilita dalla legge 19 luglio 1906, n. 390 e successivo, per provvedere alla riparazione di danni, sistemazione idraulica e forestale dei terreni situati nella plaga vesuviana e al compimento e manutenzione della bonifica dei torrenti di Somma e Vesuvio.

La spesa di cui sopra sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici negli esercizi finanziari dal 1915-1916 al 1920-21.

Art. 2.

Le assegnazioni per le spese effettive straordinarie del Ministero predetto, indicate nella tabella A annessa alla legge 4 aprile 1912, n. 297, e successive modificazioni, sono variate come appresso:

BONIFICHE.

Diminuzioni.

Esercizio finanziario 1915-16.	L.	200,000
»	»	250,000
»	»	1,900,000
»	»	1,790,000
»	»	180,000
»	»	180,000
Totale . . .	L.	<u>4,500,000</u>

SPESE DI RIPARAZIONE DEI DANNI
DELL'ERUZIONE DEL VESUVIO NELL'APRILE 1906.

Aumenti.

Esercizio finanziario 1915-16.	L.	200,000
»	»	250,000
»	»	1,900,000
»	»	1,790,000
»	»	180,000
»	»	180,000
Totale . . .	L.	<u>4,500,000</u>

Art. 3.

Per effetto delle variazioni di cui al precedente articolo, viene diminuita di lire 200,000 la dotazione per l'esercizio 1915-16 del capitolo 146 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici (opere di bonificazione di prima categoria dipendenti dal testo unico di leggi sulle bonificazioni 22 marzo 1900, n. 195 e successive) e resta per contro aumentata di lire 200,000 la dotazione per lo stesso esercizio 1915-16 del capitolo 254 del predetto stato di previsione (riparazioni di danni e sistemazione idraulica e forestale dei torrenti situati nella plaga Vesuviana, compimento e manutenzione della bonifica dei torrenti di Somma e Vesuvio).

Art. 4.

La intera spesa che, in dipendenza dell'art. 1 lettera *h* della legge 30 giugno 1909, n. 407, dell'art. 2 lettera *c* della legge 13 aprile 1911, n. 311, dell'art. 1, lettera *c* del Regio decreto 21 dicembre 1911, n. 1471, convertito in legge il 12 luglio 1912, n. 712, dell'art. 2, lettera *c* della legge 26 giugno 1913, n. 764, dell'art. 2 del Regio decreto 22 ottobre 1914, n. 1245, e dell'art. 1 del presente decreto, risulterà erogata per i lavori di sistemazione idraulico-forestale dei corsi d'acqua della bonifica di Somma e Vesuvio e di quelli scorrenti nella falda meridionale del Vesuvio sarà ripartita per otto decimi a carico dello Stato e per due decimi a carico dei proprietari e possessori interessati.

Il contributo a carico di tali proprietari e possessori sarà pagato in trenta annualità, senza interesse a decorrere dal biennio successivo all'ultimazione dei lavori contemplati dal precedente art. 1.

Nulla è innovato circa il riparto della spesa per le opere della bonifica di Somma e Vesuvio eseguite con i fondi concessi da altre leggi.

Art. 5.

Con decreto del ministro dei lavori pubblici, sentiti il Consiglio superiore dei lavori pubblici e il Consiglio di Stato, verrà stabilito, entro un anno dalla pubblicazione del presente decreto, il perimetro dei beni interessati nelle opere

contemplate dalla legge 19 luglio 1906 n. 390 e da quelle successive, ripartendolo in due bacini, corrispondenti uno alla falda meridionale, l'altro a quella settentrionale del Vesuvio.

Approvato il perimetro, sarà a cura di detto Ministero compilato l'elenco delle proprietà che in esso ricadono.

Art. 6.

Gli interessati proprietari e possessori dei fondi inclusi nel perimetro di ciascuno dei due bacini, contribuiranno per la quota di spesa a loro carico a norma del precedente art. 4 mediante una tassa imposta sui loro fondi, i quali saranno distinti, a cura del Genio civile, in zone od in classi a seconda del beneficio che conseguono dalle opere medesime.

All'uopo, dopo l'approvazione del perimetro e la classificazione dei terreni, l'elenco delle proprietà interessate sarà completato dal Genio civile con la indicazione della zona o classe a cui ciascuna di esse appartiene, e con la determinazione della quota di spesa a ciascuna afferente in ragione del vantaggio derivatole dalle opere.

Art. 7.

Il ruolo di contribuenza, così formato, verrà pubblicato a cura del prefetto mediante manifesto da inserire nel Bollettino degli annunci legali della provincia e da inviare in diversi esemplari a tutti i sindaci dei comuni nei quali trovansi i beni comunque interessati, perchè sia affisso nell'albo pretorio per quindici giorni consecutivi durante i quali i proprietari e possessori che vi abbiano interesse potranno presentare al sindaco opposizioni o reclami.

Il prefetto ordinerà pure il deposito negli uffici comunali, durante lo stesso periodo di quindici giorni, degli estratti del ruolo da pubblicare in ogni comune per la parte che lo concerne, e disporrà che per ugual periodo resti esposto negli uffici di prefettura il ruolo completo, dandone avviso col manifesto.

Dell'avvenuta affissione e deposito degli atti i sindaci dovranno, entro tre giorni, spedire un certificato al prefetto.

Art. 8.

Scaduto il termine della pubblicazione, il prefetto trasmetterà i relativi atti con gli eventuali reclami ed opposizioni al Ministero dei lavori pubblici che statuirà definitivamente sui reclami, sentiti il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Consiglio di Stato, approvando in pari tempo il ruolo di contribuenza, che diventerà con ciò esecutivo.

In base a tale ruolo verranno annualmente compilati per ogni comune i ruoli per la riscossione della rata annua di contributo corrispondente al trentesimo del suo importo complessivo. Tale riscossione sarà fatta dagli esattori delle imposte dirette nelle scadenze, con le forme e coi privilegi stabiliti per la riscossione delle imposte medesime.

Art. 9.

Fino a che non siano determinate le quote a forma del precedente art. 8, il contributo a carico degli interessati verrà ripartito, in linea provvisoria, in ragione della imposta principale sui terreni e fabbricati compresi nel perimetro dei due bacini.

Tale riparto provvisorio entrerà in vigore dopo un biennio dall'ultimazione dei lavori.

A classificazione compiuta si effettuerà il conguaglio fra i singoli interessati in base al ruolo definitivo di contribuenza di cui al precedente art. 8.

Art. 10.

Alla manutenzione di tutte le opere eseguite a cura del Governo dopo il 1906 nella plaga vesuviana provvederà lo Stato sino a tutto il biennio dopo l'ultimazione dei lavori contemplati nel presente decreto, assumendone l'intera spesa.

Trascorso il biennio, la manutenzione continuerà ad eseguirsi a cura dello Stato, ma la relativa spesa sarà per due decimi a carico dello Stato, per un decimo a carico della provincia di Napoli e per due decimi a carico dei comuni interessati: i residuali cinque decimi resteranno a carico dei proprietari e possessori interessati.

All'uopo, con le leggi di bilancio sarà provveduto alla iscrizione, nello stato di previsione

della spesa del predetto Ministero, del fondo annualmente occorrente per la manutenzione delle opere predette dopo il biennio dal loro compimento; e nello stato di previsione dell'entrata sarà contemporaneamente stanziato il contributo di otto decimi a carico degli enti, proprietari e possessori interessati.

Art. 11.

La quota di spesa di manutenzione a carico dei comuni sarà ripartita fra di essi in ragione della rispettiva superficie territoriale: quella a carico degli interessati sarà ripartita fra le ditte e nella ragione indicata nel ruolo di contribuenza in vigore.

La riscossione dei contributi nelle spese annue di manutenzione avrà luogo annualmente mediante ruoli, ai quali si applicano tutte le disposizioni del 2° comma del precedente articolo 8.

Art. 12.

È abrogato l'articolo 22 della legge 19 luglio 1906, n. 390, restando però in facoltà dell'amministrazione di autorizzare l'esecuzione in economia delle opere contemplate dal presente decreto con le formalità di cui agli articoli 68 e seguenti del regolamento approvato con Regio decreto 25 maggio 1895, n. 350.

Resta in facoltà dell'amministrazione di provvedere agli appalti delle opere mediante licitazione privata a norma dell'art. 62 della legge 22 marzo 1900, n. 195 sulle bonifiche.

Il presente decreto avrà effetto dallo stesso giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, li 11 novembre 1915.

TOMASO DI SAVOIA

SALANDRA
CARCANO
CIUFFELLI.

V. - *Il Guardasigilli*
ORLANDO.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Nessuno chiedendo di parlare, la discussione è chiusa; e trattandosi di disegno di legge di un solo articolo, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto luogotenenziale 8 agosto 1918, n. 1256, riguardante la concessione di opere di bonifica a società e privati ». (N. 443-A).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto luogotenenziale 8 agosto 1918, n. 1256, riguardante la concessione di opere di bonifica a società e privati ».

Chiedo al ministro dei lavori pubblici se accetta il testo modificato dall'Ufficio centrale.

BONOMI, *ministro dei lavori pubblici*. Io accetto che la discussione si apra sul testo emendato dall'Ufficio centrale; ma prego il Senato di voler introdurre una piccola modificazione al testo dell'articolo unico. L'articolo dovrebbe finire colle seguenti parole: « colle modificazioni risultanti dal testo seguente ».

DE CUPIS, *relatore*. L'Ufficio centrale accetta.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Torrigiani Filippo di dar lettura del disegno di legge.

TORRIGIANI FILIPPO, *segretario*, legge:

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto luogotenenziale 8 agosto 1918, n. 1256 riguardante la concessione di opere di bonifica a società e privati, colle modificazioni risultanti dal testo seguente:

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo unico, procederemo all'esame dei singoli articoli del decreto luogotenenziale.

Ne do lettura nel testo emendato dall'Ufficio centrale:

Art. 1.

Il Governo potrà concedere la esecuzione di opere di bonifica anche a Società od imprenditori che ne presentino regolare domanda, semprechè l'esecuzione non venga chiesta in concessione dal Consorzio fra i proprietari interessati nel termine di tre mesi dalla pubblicazione di detta domanda nel foglio degli

annunzi legali delle provincie sul territorio delle quali la zona di bonifica si estenda.

I progetti di massima ed esecutivi delle opere saranno approvati dal Ministero dei lavori pubblici secondo le norme in vigore per simili concessioni.

Rimanendo invariato il reparto della spesa, stabilito dalle vigenti leggi, le quote a carico dello Stato, delle provincie e dei comuni interessati, saranno determinate invariabilmente nell'atto di concessione in proporzione all'importo dei progetti esecutivi aumentato di una percentuale non superiore al venti per cento per spese generali ed impreviste, e saranno pagate in annualità costanti non eccedenti il numero di 50 proporzionate alle somme che risulteranno dovute per effetto dei successivi collaudi parziali e comprensivo di una quota di capitale e di interessi in ragione del cinque per cento.

Col decreto di concessione o con provvedimento successivo dovrà essere approvato il progetto di riparto della spesa fra gli enti e i proprietari interessati. Il detto decreto stabilirà insieme il numero delle annualità, le modalità di pagamento, il reparto dell'opera agli effetti dei successivi collaudi parziali, e la somma che il concessionario dovrà versare a garanzia dell'adempimento dei patti convenuti.

BONOMI, *ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONOMI, *ministro dei lavori pubblici*. Rimanendo fermo che i tre ultimi commi del decreto luogotenenziale sono soppressi e sostituiti da quest'ultimo comma unico, mi permetterei di fare un emendamento allo emendamento. Qui si dice: « il detto decreto... » e non ci si riferisce al provvedimento successivo: si può raccogliere tutto in un'unica disposizione, che sarebbe la seguente:

« Col decreto di concessione o con provvedimento successivo sarà approvato il progetto di riparto della spesa fra gli enti e proprietari interessati e sarà stabilito il numero delle annualità, le modalità di pagamento, il reparto dell'opera agli effetti dei successivi collaudi parziali e la somma che il concessionario dovrà versare a garanzia dell'adempimento dei patti convenuti ».

LEGISLATURA XXIV — 1ª SESSIONE 1913-19 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 MARZO 1919

DE CUPIS, *relatore*. L'ufficio centrale accetta.

PRESIDENTE. Apro la discussione su questo articolo così modificato. Se nessuno chiede di parlare, lo rileggo e lo pongo ai voti.

Art. 1.

Il Governo potrà concedere la esecuzione di opere di bonifica anche a Società od imprenditori che ne presentino regolare domanda, sempre che l'esecuzione non venga chiesta in concessione dal Consorzio fra i proprietari interessati nel termine di tre mesi dalla pubblicazione di detta domanda nel foglio degli annunci legali della prefettura competente.

I progetti di massima ed esecutivi delle opere saranno approvati dal Ministero dei lavori pubblici secondo le norme in vigore per simili concessioni.

Rimanendo invariato il riparto della spesa, stabilito dalle vigenti leggi, le quote a carico dello Stato, delle provincie e dei comuni interessati, saranno determinate invariabilmente nell'atto di concessione in proporzione all'importo dei progetti esecutivi aumentato di una percentuale non superiore al venti per cento per spese generali ed impreviste, e saranno pagate in annualità costanti non eccedenti il numero di 50 proporzionate alle somme che risulteranno dovute per effetto dei successivi collaudi parziali e comprensive di una quota di capitale e di interessi in ragione del 5 per cento.

Col decreto di concessione o con provvedimento successivo sarà approvato il progetto di riparto della spesa fra gli enti e i proprietari interessati e sarà stabilito il numero delle annualità, le modalità di pagamento ed il riparto dell'opera agli effetti dei successivi collaudi parziali e la somma che il concessionario dovrà versare a garanzia dell'adempimento dei patti convenuti.

(Approvato).

Art. 2.

La società o l'imprenditore che avrà ottenuto una concessione a norma dell'articolo precedente sarà parificato ai Consorzi di bonifica per gli effetti degli articoli 49, 55, 56 e 71 della legge 22 marzo 1900, n. 195, testo unico.

(Approvato).

Art. 3.

Prima che siano intraprese le opere date in concessione, dovrà essere accertato il valore e il reddito dei terreni compresi nel perimetro.

All'accertamento sarà provveduto inappellabilmente da un collegio di tre membri, nominati uno dal presidente della Corte d'appello avente giurisdizione nella provincia in cui sono situati i terreni o la maggior parte di essi, con funzione di presidente, uno dal Ministero dei lavori pubblici, uno dalla Deputazione provinciale della provincia stessa.

(Approvato).

Art. 4.

In rapporto al beneficio derivato ai terreni per effetto delle opere date in concessione i proprietari saranno tenuti a corrispondere al concessionario, dalla data di ultimazione delle opere stesse, una quota supplementare di contributo, che verrà determinata caso per caso dal Ministero dei lavori pubblici, avuto riguardo al plusvalore conseguito dai terreni ed alla spesa effettiva sostenuta dal concessionario. Tale quota complessiva, da pagarsi nel numero di annualità che sarà stabilito dal Ministero predetto, non potrà superare il 10 per cento dell'importo del progetto preso a base della concessione.

Alla determinazione del plusvalore conseguito dai terreni, provvederà inappellabilmente un Collegio arbitrale composto di tre membri, nominati dal Presidente della Corte d'appello avente giurisdizione nel territorio interessato con funzione di presidente, uno dal Ministero dei lavori pubblici e uno dal Consorzio istituito fra i proprietari per la manutenzione delle opere.

DE CUPIS, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CUPIS, *relatore*. Nella stampa di questo articolo 4° è incorso un errore. Nel secondo comma dopo la parola « nominati » manca la parola « uno ». Il comma deve essere così redatto: « Alla determinazione del plus-valore conseguito dai terreni, provvederà inappellabilmente un collegio arbitrale, composto di tre membri nominati: uno dal Presidente della Corte d'appello avente giurisdizione nel terri-

torio interessato con funzioni di presidente, uno dal Ministero dei lavori pubblici ed uno dal Consorzio istituito per i proprietari per la manutenzione delle opere ».

Trattasi, come ho detto, di un semplice errore di stampa, alla cui correzione però occorrerà provvedere.

BONOMI, *ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONOMI, *ministro dei lavori pubblici*. Mentre mi associo a quanto ha detto l'onorevole relatore, mi permetto di fare osservare che un altro errore di stampa è incorso in quest'articolo: nel testo proposto dall'Ufficio centrale manca, in corrispondenza del terzo comma, la parola « identico ». È necessario aggiungerla, perchè il terzo comma di questo articolo rimane conservato.

DE CUPIS, *relatore*. È una semplice dimenticanza; il terzo comma va conservato.

PRESIDENTE. Rileggo allora l'articolo 4° con le correzioni, di cui hanno parlato l'onorevole relatore e l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Art. 4.

In rapporto al beneficio derivato ai terreni per effetto delle opere date in concessione, i proprietari saranno tenuti a corrispondere al concessionario, dalla data di ultimazione delle opere stesse, una quota supplementare di contributo, che verrà determinata caso per caso dal Ministero dei lavori pubblici, avuto riguardo al plusvalore conseguito dai terreni ed alla spesa effettiva sostenuta dal concessionario. Tale quota complessiva, da pagarsi nel numero di annualità che sarà stabilito dal Ministero predetto, non potrà superare il 10 per cento dall'importo del progetto preso a base della concessione.

Alla determinazione del plusvalore conseguito dai terreni, provvederà inappellabilmente un Collegio arbitrale composto di tre membri, nominati: uno dal Presidente della Corte d'appello avente giurisdizione nel territorio interessato con funzione di presidente, uno dal Ministero dei lavori pubblici e uno dal Consorzio istituito fra i proprietari per la manutenzione delle opere.

Il presidente della Corte di appello nominerà anche l'arbitro o gli arbitri non nominati dalle parti.

Chi approva questo articolo è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Art. 5.

Compiuta la bonificazione idraulica di un determinato comprensorio classificato in prima categoria, saranno assegnati ai proprietari con decreto dei Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura, i termini per iniziare e compiere la bonificazione agraria.

Decorso il termine assegnato per l'inizio dell'opera il concessionario delle eseguite opere di bonifica idraulica potrà chiedere di sostituirsi ai proprietari, i quali avranno in tal caso facoltà di partecipare alla intrapresa conferendo il valore dei propri fondi come apporto al capitale sociale, o dovranno altrimenti cedere in fitto al concessionario i fondi stessi per tutto il tempo occorrente alla bonifica agricola.

In difetto di accordo sulla valutazione dei fondi o sulla misura della corrisposta, deciderà inappellabilmente un collegio di tre arbitri, nominati uno dal Ministero di agricoltura, con funzione di presidente, e gli altri due rispettivamente dal concessionario e dal proprietario. Il Ministero di agricoltura nominerà anche l'arbitro o gli arbitri non nominati dalle parti.

Del maggior valore, che i terreni così dati in fitto avranno acquistato per effetto della bonifica agricola e che sarà determinato col procedimento di cui al precedente art. 4, dovrà ciascun proprietario, rivalere il concessionario nei termini e con le modalità che saranno stabilite con decreto del Ministero di agricoltura.

(Approvato).

Art. 6.

Al concessionario, che ottenga di provvedere alla bonificazione agricola ai sensi del precedente articolo, non compete la quota supplementare di contributo di cui all'art. 4.

(Approvato).

Art. 7.

L'Amministrazione demaniale è autorizzata a vendere a trattativa privata senza limite di valore al concessionario della bonifica gli immobili di sua pertinenza inclusi nel perimetro.

(Approvato).

LEGISLATURA XXIV — 1ª SESSIONE 1913-19 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 MARZO 1919

PRESIDENTE. L'articolo 8 è stato soppresso d'accordo fra l'Ufficio centrale e il Governo.
Do lettura dell'allegato.

ALLEGATO.

Elenco delle domande di concessione di opere di bonifica.

(Decreto Luogotenenziale 8 agosto 1918, n. 1256).

N. d'ordine	Impresa o Società richiedente	BONIFICA	Importo presunto
1	Ing. Silvano Emilio	Bonifica del Pantano di Varcaturo (bacino inferiore del Volturmo - Napoli).	200,000
2	Zolli Gennaro	Bonifica del Padule di Vada (Pisa)	300,000
3	Avv. Tigellio Satta - Ingegnere Carlo Ansoldi - Ingegnere Agostino Cugusi.	Bonifica della spiaggia di Bonaria (Cagliari)	2,000,000
4	Antonio De Rosa	Bonifica delle Valli Cervaro e Candelaro (Foggia)	10,000,000
5	Libutti Giulio	Bonifica della Palude Stornara (Locce).	2,000,000
6	Avv. Tigellio Satta	Bonifica del lago Fusaro (Bacino inferiore del Volturmo - Napoli)	150,000
7	Ing. Paolo Orlando	Bonifica del lago di Lesina (Foggia)	8,000,000
8	Brunetta Ernesto - Scarpari Manlio.	Bonifica della Piana di Sibari (Cosenza)	—
9	Ing. Mattia Salzano - Davide D'Aniello.	Bonifica del bacino inferiore del Volturmo (laghi Maremorto, Fusaro, Averno, Lucrino, Astroni, Licola e Varcaturo) - (Napoli).	2,000,000
10	Cooperativa fra terrazzieri in Cascino di Buti.	Bonifica del lago di Bientina (Pisa)	4,000,000
11	Ing. Carlo Ansoldi - avv. Tigellio Satta - Ing. Agostino Cugusi.	Bonifica dello Stagno di Santa Gilla (Cagliari).	10,000,000
12	Tavella Giuseppe	Bonifica del lago di Lentini e Pantani di Lentini e Celsari (Siracusa)	4,000,000
13	Tavella Giuseppe	Bonifica della Piana di Catania (Catania).	12,000,000
14	Avv. Tigellio Satta	Bonifica del Pantano di Minturno (Caserta)	300,000
15	Ernesto Calabrese	Bonifica del Pantani di Licola e Varcaturo (Napoli)	1,000,000
16	Ing. L. Conti Vecchi	Bonifica dello Stagno di Santa Gilla (Cagliari).	10,000,000
17	Società Elettrica della Campania.	Bonifica dell'Alto Volturmo tra i monti Tifatini e Prosenzano (bacino del Torano) - (Caserta).	1,500,000
18	Avv. Antonio Pierazzuoli . .	Bonifica della regione di Terralba nel Campidano di Oristano (Cagliari)	30,000,000

(Approvato).

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà votato ora a scrutinio segreto.

Per una interpellanza del senatore Di Brazzà.

DI BRAZZÀ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BRAZZÀ. Ho chiesto di parlare per domandare al ministro della guerra se accetta l'interpellanza da me presentata giorni or sono, ma siccome il ministro della guerra è assente ed è presente invece il ministro dei lavori pubblici al quale è anche diretta la interpellanza, chiedo a lui se l'ha accettata e quando ne potrà aver luogo lo svolgimento.

BONOMI, *ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONOMI, *ministro dei lavori pubblici*. Non ho difficoltà di accettare l'interpellanza, anche a nome del mio collega della guerra, e proporrei che fosse discussa subito dopo le comunicazioni del Governo.

DI BRAZZÀ. Sta bene; soltanto noto che con questi ritardi le interpellanze perdono tutto il loro interesse.

Nomina di Commissioni.

PRESIDENTE. Annuncio i componenti la Commissione speciale incaricata dell'esame del disegno di legge: « Provvedimenti per combattere la tubercolosi »; essi sono i senatori Foà, Giardino, Golgi, Inghilleri, Marchiafava.

I componenti la Commissione per l'esame del disegno di legge: « Capacità giuridica delle donne » sono i senatori Bensa, Del Giudice, Filomusi-Guelfi, Mortarà, Scialoja.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Frascara, di far l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge testè approvati per alzata a seduta.

FRASCARA, *segretario*, fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Le urne rimangono aperte.

Svolgimento dell'interrogazione del senatore Righi.

PRESIDENTE. Se il Senato consente, si potrebbe ora svolgere l'interrogazione diretta dall'onorevole senatore Righi al ministro della

pubblica istruzione, quantunque non sia posta all'ordine del giorno.

Non facendosi opposizioni, do lettura dell'interrogazione che è così concepita:

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione per sapere se crede opportuno ed urgente il prendere radicali provvedimenti atti a rimuovere gli ostacoli che rendono spesso impossibile, sempre difficile e penoso, il dedicarsi alla scienza pura, da parte di coloro che per indole od attitudini speciali vi sarebbero chiamati, con evidente progressivo abbassamento dell'alta cultura, e conseguente danno delle scienze applicate, nonché della prosperità nazionale.

« Righi ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

BERENINI, *ministro della pubblica istruzione*. Se non è vietato dalle consuetudini del Senato, io chiederei che l'onorevole senatore Righi potesse svolgere, per meglio precisarne il concetto, la sua interrogazione, alla quale poi io potrei rispondere.

RIGHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, purchè si tratti di pochi minuti.

RIGHI. Sarò brevissimo, perchè il soggetto è di tale evidenza ed importanza che non richiede lunghissime spiegazioni o discorsi: del resto, se avesse richiesto un oratore facondo, non sarei stato io che avrei assunto un compito così grave.

Il guaio si esprime in poche parole: da anni, a poco a poco, succede che la gioventù universitaria, la quale si dedica agli studi scientifici, abbandona la carriera della scienza pura per preferire carriere di scienze applicate o industriali che sono prontamente atte a fornire a questa gioventù degli impieghi lucrosi. Molti mi hanno mostrato di pensare che questo sia un fenomeno transitorio dovuto alla recente guerra e che le cose si accomoderanno da sole: ma che questo non sia vero è facile stabilirlo. Basti che richiami al Senato questo fatto: che fin da dodici anni fa io stesso in quest'aula, secondato anche da diversi colleghi fra i quali amo ricordare i compianti senatori Veronese e Canizzaro e qualche altro, ebbi a richia-

mare l'attenzione del Governo precisamente su questo fatto. Fin d'allora si faceva notare questo esodo continuato dalle scienze pure verso le scienze applicate e si lamentò fin d'allora l'inconveniente a cui si andava incontro; anzi arrivai a profetizzare che fra qualche anno si sarebbe giunti al punto, che per conferire cattedre universitarie vacanti, si sarebbe costretti a ricorrere all'importazione dall'estero, come purtroppo, anni fa si dovette fare. Questo guaio, che non è dunque momentaneo, non è sentito soltanto da noi - questa è la consolazione dei dannati - esso è diviso anche da altre nazioni quali l'Inghilterra e la Francia. Anzi a questo proposito ha importanza una lettera che è stata pubblicata da giornali francesi e da alcuni italiani, indirizzata dall'Accademia delle scienze di Parigi al ministro della pubblica istruzione di Francia. Citerò qualche passo più saliente. « Signor Ministro. - Prima della guerra il trattamento fatto ai maestri dell'insegnamento superiore e di quello secondario rendeva per molti di essi la vita ben difficile: oggi si può affermare che le nuove generazioni si allontaneranno da una carriera troppo penosa, se non intervengano cambiamenti importanti nella situazione economica dei professori. La cultura francese sarà seriamente danneggiata dal crescente esodo di maestri distinti che vanno a chiedere all'industria e al commercio i mezzi per vivere e sono in tal modo perduti per la ricerca scientifica ». E più oltre: « Le ricerche teoriche e disinteressate rimarrebbero compromesse in Francia, se non si tenesse conto delle nuove condizioni economiche prodotte dai recenti avvenimenti. Per questi motivi, l'Accademia delle scienze ci ha incaricati (le firme sono quelle dei due segretari perpetui dell'Accademia di Francia, il Picard, celebre matematico e il Lacroix) di richiamare, onorevole signor ministro, la vostra benevola attenzione sopra questa questione di altissima importanza per l'avvenire scientifico del nostro Paese ».

Orbene, io ho riferita questa lettera non già perchè intenda farmi eco di una analoga proposta; non lo faccio per evidenti ragioni di convenienza. Ma siccome, per curare un male, è molto bene conoscerne le cause, credo opportuno di dire, che secondo me le cause del fe-

nomeno che ho lamentato non si riducono a questa deficienza di compensi, ma ve ne sono alcune altre che mi permetto di indicare al Senato, fermandomi specialmente sopra una che è di carattere economico anch'essa, ma che non si riferisce direttamente allo stipendio dei professori, e facendo rispetto ad essa una proposta concreta.

Una delle ragioni che allontanano la gioventù dalla carriera della scienza pura è questa. Se noi guardiamo quali e quanti sono i cultori della scienza pura, noi troviamo che sono più numerosi in quei paesi in cui sono tenuti in maggiore considerazione.

Orbene se da noi invece la considerazione di cui gode un professore di matematica pura o di filosofia, ad esempio, non è molto ampia, si spiega come la gioventù non si senta attratta verso una carriera, che non riscuote quel tributo di ammirazione e di plauso, che attrae la gioventù stessa. Ora di questo poco conto in cui sono tenuti i cultori delle scienze se ne hanno mille indizi nel grosso pubblico, nella cultura generale del paese.

Ben altrimenti avviene in altri paesi; in Inghilterra ad esempio le classi colte sono molto più a giorno che non da noi del movimento scientifico.

E mi conceda l'onorevole ministro di aggiungere, che lo stesso Governo non dà prova di tenere in alto conto la scienza pura. Infatti coloro che si sacrificano a scapito di tutti i propri interessi per il progresso della scienza, godono lo stesso identico compenso che il Governo assicura ai professori per i quali la Cattedra non è lo scopo principale della loro vita, ma serve anche ad aumentare la clientela professionale. Dunque il Governo considera come zero il vantaggio che può dare il cultore della scienza pura, il quale dai suoi studi piuttosto che ritrarre guadagno ricove forse anche un danno, per le spese di stampa che spesso deve incontrare.

Ci sono poi delle disposizioni di legge che sembrano inventate apposta per abbassare il credito di coloro che si avviano per questi rami di studi. Per esempio c'è il famoso articolo di legge delle cinquanta lezioni al minimo. Questo articolo sarà una provvidenza in molti casi; ma si presenta qui il solito guaio, che il volere applicare a tutte le scienze e a tutte le cattedre

dre, le stesse regole, conduce a conseguenze dannose. Il voler considerare come equivalenti la lezione del letterato o dello storico, e la lezione del chimico o del naturalista, è una assurdità perfetta. Quando ad esempio il Carducci faceva quelle sue splendide e suggestive lezioni, egli certamente faceva più di quello che da lui si poteva richiedere. Quelle lezioni erano tutto ciò che di meglio egli poteva dare in cambio del compenso assicurategli dallo Stato. Ma invece quel giorno in cui il compianto professore Pacinotti inventò quel piccolo apparecchio che egli modestamente chiamava un gingillo, che conteneva in germe quasi tutta l'odierna elettrotecnica, quel giorno il Pacinotti fece per la scienza, per l'onore e la gloria della scienza italiana, molto di più di quello che avrà potuto fare poi con le sue lezioni all'Istituto tecnico di Bologna e nelle Università di Cagliari e di Pisa.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole senatore Righi di mantenersi nei limiti della sua interrogazione.

RIGHI. Orbene, io credo che se il Pacinotti avesse mancato in qualche modo nel numero delle lezioni che avrebbe dovuto fare, quell'apparecchio avrebbe largamente pagato la differenza e sarebbe sempre rimasto lui in credito.

In quanto ai limiti di età abbiamo visto che quando si va ad applicare la legge, che va bene in linea generale, vi sono dei casi speciali veramente crudeli. Ebbene due anni fa feci una proposta per correggere quell'articolo di legge che, approvata dall'allora ministro, onorevole Ruffini, fu votata dalle due Camere. In virtù di essa viene concesso al professore pensionato di potere usufruire del laboratorio, anche dopo abbandonata la cattedra. E noi vediamo oggi un nostro illustre collega, che non nomino per non offenderne la proverbiale modestia, e che per le sue scoperte si è meritato l'alloro d'importanza mondiale che ci viene da Stoccolma, colla sua ancor giovanile attività, produrre lavori importanti, che non gli sarebbe stato possibile fare se non fosse venuto quell'articolo.

Resta sempre il fatto che questa, che ha forma di una concessione che fa lo Stato al benemerito professore, è in realtà l'opposto, cioè è il professore che regala l'opera propria alla scienza.

PRESIDENTE. Prego l'oratore di ricordare che siamo in tema di interrogazione e non di interpellanza.

RIGHI. Allora tralascero alcune considerazioni, che comunicherò poi personalmente all'onorevole ministro e passerò alla proposta sostanziale. Ed io credo che nelle proposte che farò avrò consenziente il ministro. Ecco di che si tratta: tra il banco dello studente nella scuola e la cattedra del professore sta di mezzo un abisso, che il giovane scolaro non riesce quasi mai a varcare. S'intende che io mi riferisco soprattutto alle scienze sperimentali.

Supponiamo un giovane che si laurei in fisica o in chimica colla seria intenzione di dedicarsi alla scienza per diventare poi un professore in quelle materie. Per quanto frequenti egli tutte le lezioni, per queste scienze sperimentali è necessario l'esercizio pratico, e bisogna quindi che il giovane trovi accesso nei laboratori universitari; ma per avere questo accesso deve andare a fare l'assistente. È certo che il professore l'accetterebbe a braccia aperte, ed io faccio appello a tutti i miei colleghi di fisica perchè dicano dove trovano oggi degli assistenti...

PRESIDENTE. La prego di concludere: io ho lasciato trascorrere da un pezzo il termine stabilito dal regolamento.

RIGHI. Io m'inchino al richiamo del Presidente ma certo è che le proposte mie possono sembrare poco giustificate se non se ne dicono le ragioni.

È indispensabile la presenza del giovane nel laboratorio perchè non basta sentire dei discorsi, delle lezioni, ma basta spesso ed è più utile un gesto di uno sperimentatore provetto, una conversazione, qualunque minimo dettaglio, perchè la scienza si respira nel laboratorio e subito si assimila; bisogna quindi trovar modo di costituire un ponte di passaggio fra le opposte rive di quell'abisso e questo ponte consisterebbe nel facilitare questo passaggio dalla scuola alla cattedra dando i mezzi opportuni ai giovani perchè possano superare questo grave passo anche quando non siano estremamente ricchi.

La mia proposta consisterebbe nel cominciare coll'aumentare immediatamente, e fortemente, almeno raddoppiandoli, gli assegni dati agli assistenti i quali oggi sono remunerati con lire quattro al giorno; faccio notare che nessun ragazzo di quindici anni, adibito a lavori manuali, si contenterebbe di questa retribuzione. L'assistente deve restare nel laboratorio per pa-

recchi anni o vivere, se può, con questo compenso.

Io credo sia opportuno di venire in aiuto all'assistentato; non indico in che modo, mi astengo dal fare proposte dettagliate, perchè lascio all'onorevole ministro o a chi per esso, di entrare in questi particolari; quindi non dirò se tutti gli assistenti devono esser remunerati con stipendi uniformi da aumentarsi e in qual modo; certo che con gli assegni che sono ora dati, ai tempi che corrono, non possono vivere.

Questi assistenti costituirebbero una classe di studiosi che dovrebbe essere paragonata da una parte a quella dei liberi docenti, perchè potrebbero avere una retribuzione migliore quelli autorizzati a supplire al professore, e in pari tempo avrebbero in parte la veste di quella categoria ormai non più esistente, dei così detti dottori aggregati, che facevano una prova eccellente, ad esempio, dell'Università di Torino.

Un altro modo sarebbe questo: qualche anno fa qui in Senato fu ventilata una proposta di fondere in una unica categoria gli assistenti universitari delle cattedre sperimentali e i professori secondari della stessa materia, o piuttosto permettere ad alcuni di questi di assumere transitoriamente le funzioni di assistente; anzi mi è sembrato comprendere che l'onorevole ministro sia favorevole a questa fusione.

Questa non è un' invenzione mia; ma da essa ne deriverebbe un gran vantaggio, quello cioè di provvedere a tutti i bisogni più urgenti, e nello stesso tempo recherebbe vantaggio tanto all'assistentato delle cattedre sperimentali quanto alla cultura scientifica delle scuole medie.

Non mi prolungo oltre perchè non voglio abusare della pazienza di chi ascolta, e concludo coll'insistere perchè l'onorevole ministro prenda una decisione qualunque, ma presto e completa.

Ci saranno le difficoltà finanziarie che sarebbero eliminate nel modo cui ho accennato.

Oggi che l'Italia per virtù della resistenza forte e della abnegazione del suo popolo, ispirate da quel patriottismo profondo che nessuna suggestione o scetticismo d'importazione straniera varrà mai a sradicare, e pel coraggio della sua balda gioventù, ha conseguito una vittoria, che migliore non si poteva desiderare, oggi che l'Italia nostra ha conquistato

nel rango delle grandi potenze il posto cui aveva diritto, oggi, dico, sarebbe vera colpa il non faretutto quanto è umanamente possibile per risollevar la scienza italiana a quell' eccelso livello, dal quale in altri tempi irradiò su tutti i popoli della terra lo splendore delle sublimi verità da essa svelate. (*Approvazioni*).

BERENINI, *ministro dell'istruzione pubblica*.
Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERENINI, *ministro dell'istruzione pubblica*.
Non avevo torto di pregare l'onorevole senatore Righi a voler illustrare il suo ordine del giorno, per definirne meglio, e concretamente, l'ambito. Ma ha avuto torto il senatore Righi di non dare alla sua interrogazione il carattere d'interpellanza, perchè egli avrebbe potuto sviluppare in tutta la loro ampiezza i vari argomenti, ai quali, per la tirannia del regolamento, ha dovuto riferirsi con cenni brevissimi.

FOÀ. Anch'io avrei interloquito.

RIGHI. L'unico scopo era quello di attirare l'attenzione dell'onorevole ministro su questo argomento.

BERENINI, *ministro dell'istruzione pubblica*.
E tanto meglio sarebbe stato, in quanto sembrami che il Senato mostri, e me ne compiaccio, vivo interessamento alla questione.

Io sono perfettamente nell'ordine d'idee esposte dal senatore Righi: ed egli lo sa, perchè la conversazione, che mi annunzia, fu già preceduta da altre, che ebbi il piacere di avere con lui, e nelle quali non esitai ad esporgli il mio pensiero.

Posso, tuttavia, ripetere qui che fino dal marzo dell'anno scorso io profilai un ordine di rinnovamento degli studi universitari, attorno al quale volli richiamare l'attenzione del Consiglio superiore della pubblica istruzione, e posso dire, che fra pochi giorni avrò i riferimenti completi da parte di quell'alto Consesso sopra tutta la materia, della quale è argomento l'attuale interrogazione. Non faccio, nè potrei, perchè ancora non ne ho esatta conoscenza, alcuna indiscrezione sul parere formulato dal Consiglio superiore sui quesiti da me proposti e sulle altre questioni che ne derivano: mi limito a dire che sarà mia sollecitudine di prendere su quel parere risoluzioni concrete.

Voglio, tuttavia, discretamente rispondere al senatore Righi sulle parti concrete e conclusive del suo discorso.

Egli si è intrattenuto sulle condizioni migliori da farsi agli studi superiori, perchè i giovani, che dimostrano spiccata vocazione per l'alta cultura, non ne siano distratti dalle maggiori attrattive economiche, che loro offrono sia l'industria nelle svariate sue forme, sia pure offre l'insegnamento secondario.

A questa considerazione che è vera, debbo rispondere assentendo col senatore Righi, che all'uopo converrebbe, anzitutto, rendere più proficua la carriera del professore universitario, e, magari, come egli pensa, distinguere tra le varie discipline quelle di scienza pura dalle altre che offrono uno sbocco molto redditizio all'esercizio professionale.

Questo lato del problema, che, a primo aspetto, non pare il più conforme e il più dicevole al nobilissimo argomento, oggetto della interrogazione, sarà studiato con cura, perchè a fianco della più alta poesia sta la sua prosa parallela, e condizione del buon filosofare è, pur sempre, *il bene vivere!*

Ma io discendo subito, senatore Righi, per brevità, e perchè la cosa è più precisa, all'ultima parte del suo discorso, che riguarda l'assistente.

Non m'indugio nelle osservazioni critiche, che ella ha fatto intorno alle leggi esistenti, e soprattutto all'obbligo, che al senatore Righi pare irragionevole, fatto al professore di tenere ogni anno un corso di almeno cinquanta lezioni, perchè, come egli osservava, le cinquanta ore possono ben trovare un equivalente magnifico nelle geniali scoperte di uno scienziato.

Non m'indugio su questo punto, perchè il senatore Righi immediatamente sente suggerire a se stesso una osservazione: lo scienziato può in un'ora, con un gesto del suo pensiero, beneficiare l'umanità e aver diritto di riscuoterne la gratitudine, che si traduca anche in un compenso, che lo liberi da ogni noia o molestia della vita; ma dobbiamo pur riconoscere che lo scienziato, per la scuola, deve essere il maestro, al quale si deve quella prosaica norma regolamentare, che non è priva di efficacia a cui si deve da tutti, per l'interesse della regolare condotta degli studi, obbedienza.

Ma il senatore Righi si è interessato in modo particolare degli assistenti; di quei giovani, cioè, i quali, usciti dalle Università per aver conseguito la laurea, guardano, come a loro maggiore speranza, a loro ideale massimo, alla cattedra universitaria e pensano di potervi arrivare attraverso quella via che si chiama assistentato, ove continuano a perfezionare la loro cultura specifica. Ad un certo momento trovano arduo l'arrivo, non compensata sufficientemente la loro carriera, e si sentono attratti per altre strade, o quella dell'industria, o quella dell'insegnamento nelle scuole secondarie. La posizione dell'assistente è incerta, senza garanzie; la sua non si può chiamare carriera, perchè non ha una sistemazione, né economica, né giuridica. Il senatore Righi ha ricordato come io già ammettessi con lui che all'assistente era mio pensiero di dare una posizione giuridica ed economica. Discutere qui le linee concrete di un programma in questo senso non è possibile; subito però il senatore Righi vede che non è agevole, come per ogni altra categoria di personale insegnante, stabilire garanzie giuridiche di carriera agli assistenti, che son tali perchè chiamati dalla fiducia del professore e tali restano fin che questa duri. Convien quindi pensare ad una forma differente di quella che costituisce lo stato giuridico ed economico dei professori delle scuole medie, salvo che non si voglia venire nel concetto, che egli esprimeva, di scegliere gli assistenti fra i professori delle scuole medie. Assicuro pertanto il senatore Righi che il Governo non indugierà a dare agli assistenti condizioni tali che attraggano, invece di allontanarli, al laboratorio i giovani che veramente si sentono sospinti agli studi di scienza pura. E delle buone disposizioni del Governo già si ebbe il segno: il senatore Righi non può dimenticare il decreto 17 novembre 1918, col quale fu stabilita la distribuzione dei maggiori proventi delle tasse scolastiche fra gli assistenti. Ed i calcoli fatti possono portare al risultato di un aumento per essi di circa mille lire annue. Il senatore Righi ricorderà pure che, per il decreto stesso, i direttori dei laboratori sperimentali, gli aiuti, gli assistenti e i subalterni partecipano, in ragione di una alta percentuale, degli utili che ricavano dalle analisi e dalle prove sperimentali, che si eseguono, anche a richiesta dei privati, nei labo-

ratori stessi. Dirà l'onorevole senatore Righi che questo è alcatorio, che in questo nulla è di certo, di nulla assicurato, nulla di garantito. Sta bene; ma l'onorevole senatore Righi voglia consentirmi che questi buoni principi sono arra del fermo proposito del Governo di recare radicali miglioramenti alla condizione degli assistenti, sì che la mia parola può bene essere accettata; non come vaga promessa, ma come impegno di non lontana attuazione. (*Approvazioni*).

RIGHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per dichiarare se sia o no soddisfatto.

RIGHI. Io non dubitavo menomamente dell'adesione in massima alle mie richieste da parte dell'onorevole ministro, e, siccome le cose cui ho accennato, lo sono state solo in una maniera incerta, non potevo esigere risposte concrete.

Per questo, pur dichiarandomi grato all'onorevole ministro delle buone disposizioni che mostra, pure avendo assoluta fiducia nella realizzazione delle sue generiche promesse, mi riservo di presentare un'interpellanza, se sarà necessaria, sopra questo argomento.

PRESIDENTE. L'interrogazione è esaurita.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e prego i signori senatori segretari di procedere allo spoglio delle urne.

(I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti).

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Agnetti, Albertini, Amero D'Aste.

Bava-Beccaris, Bianchi, Biscaretti, Bollati, Bonazzi.

Caneva, Carissimo, Casalini, Cassis, Caviglia, Ciamician, Cocchia, Conti Ettore, Colonna Fabrizio, Corsi.

Dalla Vedova, Dallolio Alfredo, De Cupis, Del Giudice, Della Noce, De Novellis, De Risseis, Di Brazzà, Di Prampero, Durante.

Fano, Ferraris Carlo, Filomusi Guelfi, Foà, Frascara,

Gallina, Gatti, Gioppi, Giunti, Giusti Del Giardino, Guala, Gualterio, Guidi.

Hortis.

Inghilleri.

Lamberti, Lanciani, Levi Ulderico.

Malaspina, Mulvano, Malvezzi, Maragliano, Marchiafava, Mariotti, Mazza, Mazziotti, Mazzoni, Molmenti.

Palummo, Pansa, Pasolini, Passerini Angelo, Paternò, Perla, Petrella, Pigorini, Pincherle, Podesta, Polacco, Presbitero, Pecori Giraldi.

Reynaudi, Righi, Rossi Giovanni, Ruffini.

Sandrelli, Scaramella-Manetti, Schupfer, Scialoja, Soulier, Spirito.

Tami, Tittoni Tommaso, Tommasini, Torrigiani Filippo, Torrigiani Luigi.

Venosta, Volterra, Valerio.

Zappi, Zuccari.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, onorevole Frascara di dar lettura delle interrogazioni presentate alla Presidenza.

FRASCARA, *segretario*, legge:

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro degli affari esteri intorno a quanto di vero sia nei fatti che si affermano accaduti in Spalato contro l'italianità e la persona stessa di alcuni italiani; ed eventualmente intorno alle riparazioni chieste ed ottenute.

« Canevaro, Giovanni Rossi, Fabrizio Colonna, Biscaretti, Luigi Torrigiani, Fano, Pigorini, Vigoni, Tommasini, Mazzoni, Bergamasco, Del Lungo, De Cupis, Di Brazzà ».

(*Interrogazioni per le quali è chiesta risposta scritta*):

« Il sottoscritto desidera di interrogare il ministro dell'istruzione per sapere da lui se, all'educazione civile del popolo italiano e a rinsaldare il sentimento dell'unità, non gli sembri utile provvedimento, concordandolo con la Direzione delle belle arti, di esporre alla vista del pubblico in Roma, in Firenze e altrove — prima che siano restituite ai luoghi loro — alcune delle più fulgide opere d'arte che erano, e torneranno ad essere, decoro della città e delle terre venete e lombarde; donde migrarono per ragioni di tutela, celebrando così, con una festa degli occhi e dello spirito, la vittoria della Patria Madre.

« Chiappelli ».

« Domando di conoscere dall'onorevole ministro dell'istruzione se nel centenario quarto della morte di Leonardo da Vinci che l'Italia in questo anno celebra, non creda opportuno il prendere accordi col Governo francese per ricercare, con maggior diligenza che in altri tempi non sia stata usata, in Amboise, ove furono deposte, le ossa di questo meraviglioso figlio d'Italia - le sole ormai, fra quelle dei nostri maggiori che riposino in terra, amica bensì, ma straniera - onde poi trasferirlo in Santa Croce, ove fra quei grandi, degnamente, anche Leonardo *abiti eterno*.

« Chiappelli ».

« Il sottoscritto domanda di interrogare l'onorevole ministro dell'istruzione per conoscere da lui se, annuenti la Presidenza del Consiglio e il ministro degli esteri, oltre alla restituzione del *mal tolto* in fatto di opere d'arte alle provincie veneto-lombarde che l'Austria sta ora facendo (il che sarebbe stato già semplice debito suo di giustizia anche in tempi di alleanza), non sia necessario e conveniente che dalle pinacoteche pubbliche dei vinti Imperi centrali, e come parziale indennità di guerra, come riparazione ai danni arrecati ai nostri monumenti e compenso alle spese ingenti che l'Italia, sopra ogni altra nazione, ha dovuto profondere per la protezione dei danni minacciati, ritornino ad ornare le nostre città altre opere dei nostri massimi artefici, da Masaccio a Raffaello e al Tiziano, da Donatello al Verrocchio e a Michelangelo, in altri tempi acquistate fra noi quasi sempre a prezzi pressochè irrisori, con grave detrimento ed offesa dell'Italia.

« Chiappelli ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi per sapere se non creda doveroso rimediare senza ritardo all'ingiusto trattamento fatto ai procaccia portalettere rurali in stridente contrasto coi miglioramenti concessi ad altri agenti della stessa Amministrazione.

« Fracassi ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se creda di promuovere una più pratica com-

pilazione e un men incomodo e meno inestetico formato dell'orario generale ufficiale delle ferrovie in modo che l'importante volume periodico, il quale va per le mani di tutti e vien riguardato tanto in Italia che all'estero come indice caratteristico dei nostri ordinamenti in materia di trasporti, possa assumere la qualità di documento ufficiale anche per le linee non esercitate dallo Stato, per le tramvie e per le linee automobilistiche, e riesca, per correttezza geografica della carta annessa e per la sostituzione dell'attuale grafico che deforma la configurazione della penisola, con altro più esattamente disegnato, tale da conferire prestigio all'Amministrazione.

« Particolarmente il sottoscritto desidera di sapere se l'onorevole ministro dei lavori pubblici riconosca necessario di ordinare che gli orari dei servizi postali automobilistici vengano pubblicati, non già nel modo confuso attuale che rende difficili le consultazioni, ma bensì ripartiti per regioni geografiche o per versanti di montagne, secondo i migliori criteri turistici e stradali.

« Valli ».

« Il sottoscritto, premesso che colla progressiva smobilitazione è naturale che si addivenga alla progressiva riduzione dei vari ospedali militari di riserva creati durante la guerra in zona territoriale;

« Premesso che enti pubblici e privati insistono per riavere i locali requisiti a scopi ospedalieri ed esercitano pressioni in ogni modo per raggiungere prontamente i loro intenti;

« Premesso, d'altra parte, che senza danno per l'assistenza dei soldati infermi non si possono nelle varie sedi dei comandi d'armata privare gli ospedali militari principali dei reparti di riserva ancora necessari al fabbisogno giornaliero;

« Chiede all'onorevole ministro della guerra se non creda opportuno di subordinare la soppressione degli ospedali di riserva, esclusivamente al solo ed unico criterio di assicurare il numero di posti letto necessario per i bisogni del servizio accertato dalle autorità sanitarie militari.

« Maragliano ».

Risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. I ministri competenti hanno trasmesse le risposte scritte alle interrogazioni dei senatori Bava-Beccaris, Dorigo, Rebaudengo, Giusti del Giardino e Polacco.

A norma dell'art. 6 dell'appendice al regolamento saranno inserite nel resoconto stenografico dell'odierna seduta.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Costituzione del comune di Pari.

Senatori votanti	98
Favorevoli	95
Contrari	3

Il Senato approva.

Distacco della frazione di San Pietro Montagnon dal comune di Battaglia e costituzione in comune autonomo.

Senatori votanti	98
Favorevoli	94
Contrari	4

Il Senato approva.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 11 novembre 1915, n. 1675, recante provvedimenti per la sistemazione della plaga vesuviana e per il compimento e la manutenzione della bonifica dei torrenti di Somma e Vesuvio.

Senatori votanti	98
Favorevoli	96
Contrari	2

Il Senato approva.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 8 agosto 1918, n. 1256 riguardante la concessione di opere di bonifica a società e privati.

Senatori votanti	98
Favorevoli	95
Contrari	3

Il Senato approva.

L'ordine del giorno essendo esaurito, il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta è tolta (ore 17.50).

Risposte scritte ad interrogazioni.

Roma, li 4 marzo 1919.

GIUSTI DEL GIARDINO E POLACCO. — « Al ministro della guerra ». — Per sapere se non reputi opportuno che il Comando Supremo sia invitato ad emanare congrue disposizioni perchè i numerosi autoveicoli militari in zona di guerra mantengano velocità moderate, per modo da evitare gli investimenti a persone e cose che avvengono quasi giornalmente, specie nella città e provincia di Padova ».

RISPOSTA. — « Il Comando Supremo non ha mai trascurato dal richiamare tutte le autorità dipendenti alla stretta osservanza delle norme di polizia stradale, con particolare riferimento alla velocità che debbono tenere gli autoveicoli. Allo scopo anzi di ovviare agli inconvenienti lamentati circa gli investimenti automobilistici, furono emanate nuove disposizioni per viepiù intensificare il controllo sulla circolazione degli automezzi e per reprimere con la maggiore severità tutte le infrazioni al riguardo.

« In particolare poi per gli incidenti che si verificano frequentemente nella città e provincia di Padova, il Comando Supremo, essendone perfettamente a conoscenza, ebbe già ad interessare vivamente il Comando della divisione territoriale di Padova ed il Comando superiore dei RR. CC. perchè il servizio di polizia e controllo in quella città fosse reso più attivo, mediante l'aumento del personale dell'arma e l'istituzione di opportuni posti di sbarramento forniti di dischi o di bandiere d'arresto.

« Nello stesso tempo, per parte dell'Intendenza generale, furono date severe disposizioni intese ad ottenere che tutti gli autoveicoli venissero provvisti di targa con i numeri ben leggibili, allo scopo di rendere più facile l'accertamento delle contravvenzioni.

« Il Ministro

« F.to CAVIGLIA ».

Roma, li 4 marzo 1919.

DORIGO. — « Al Presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno e al ministro della guerra. — Per sapere se, date le condizioni così felicemente mutate, non credano che sia ormai tempo di togliere le restrizioni e i vincoli imposti a Verona e per Verona, in causa

della guerra, circa le comunicazioni con le altre provincie e con i comuni della stessa provincia e di ripristinare i servizi telegrafico e telefonico ».

RISPOSTA. — « L'ordinanza del 4 gennaio c. a. del Comando Supremo, revocando ogni precedente disposizione in materia, toglie ogni restrizione alla circolazione e al soggiorno nel territorio dichiarato in stato di guerra e consente inoltre le maggiori possibili agevolazioni per il territorio compreso nella zona di operazioni.

« Ciò risolve nel miglior modo possibile i desideri espressi dalla S. V. On. ma poichè, per effetto dell'ordinanza 12 febbraio c. a. la città e massima parte della provincia di Verona sono escluse dalla zona di operazioni.

« Circa poi il ripristino delle comunicazioni telegrafiche e telefoniche, l'Autorità militare, già fino dal 30 novembre u. s. ha dato il proprio nulla osta, nei riguardi della polizia militare, a che le restrizioni stabilite per lo scambio dei telegrammi privati da e per Verona siano senz'altro revocate e venga pure completamente riattivato il servizio telefonico urbano.

« Il Ministro
« CAVIGLIA ».

BAVA BECCARIS. — « Al ministro della guerra.
Per sapere:

1° Per quali considerazioni, il Governo italiano, a differenza dei Governi alleati, non abbia pubblicata una statistica delle perdite sofferte dall'Italia, in morti, feriti e dispersi in questi tre anni di guerra;

2° Se non creda opportuno venga sollecitamente compilata una relazione sintetica sulle principali battaglie e combattimenti avvenuti, mettendo in luce tanto l'opera direttiva quanto l'esecutiva, per legittima soddisfazione sia dei comandanti sia delle truppe;

3° Per qual ragione si tenga celato il numero degli ufficiali generali, nonchè quelli degli altri ufficiali, distinti per grado, fatti prigionieri nella battaglia del Piave-Vittorio-Grappa-Trento.

« Senatore BAVA BECCARIS ».

RISPOSTA. — « 1° Nel dicembre scorso venne diramato all'estero, a mezzo della « Stefani », un comunicato con il numero delle perdite nostre, in morti, feriti e dispersi, durante la guerra contro gl'Imperi Centrali, sia al nostro fronte, sia in Albania, Oriente e Francia. Il comunicato fu suggerito dalla convenienza di porre meglio in luce il concorso nostro alla lotta comune, concorso coronato dal successo finale e reso più apprezzabile dalla entità delle perdite.

« La notizia venne riprodotta anche nel Regno, e perciò nel dicembre furono note anche a noi, insieme coi risultati conseguiti, le perdite dolorose che per essi si erano incontrate. Prima di allora e durante il periodo della guerra non si volle di proposito (e per motivi d'opportunità) dare notizie dettagliate sulle nostre perdite anche per non pubblicare dati per necessità incompleti e spesso anche inesatti.

« La statistica definitiva è stata ora pubblicata a mezzo di comunicato alla stampa, e si allega in copia.

« 2° Di tutte le principali battaglie e combattimenti avvenuti vennero pubblicate relazioni sommarie a breve distanza dagli avvenimenti. Qualsiasi pubblicazione che venisse fatta ora dovrebbe necessariamente perdere il carattere di narrazione sommaria per diventare un vero e proprio documento storico, che non può quindi essere affrettato richiedendo un'accurata raccolta dei documenti od uno scrupoloso esame e vagliazione di essi. Le pubblicazioni già fatte si limitano a mettere in luce, di massima, l'opera dei reparti a preferenza di quella dei comandanti che solo il successivo metodico esame di cui sopra potrà consentire di accertare senza tema di errori nè di conseguenti incresciose recriminazioni e polemiche.

« 3° Il numero di ufficiali dell'esercito austro-ungarico catturati nell'ultima nostra vittoriosa offensiva raggiunge la cifra di 8664 dei quali 19 generali, 9 colonnelli brigadiere, 53 colonnelli, 209 altri ufficiali superiori, 8374 ufficiali inferiori; tale elenco la cui compilazione ha subito dei ritardi per la difficoltà degli accertamenti, sarà quanto prima pubblicato.

« Il Ministro
« CAVIGLIA ».

Perdite dell'esercito operante, in ufficiali ed in truppa, non comprese quelle avvenute fuori della zona di operazione:

Morti: ufficiali 15,360; truppa 412,650; totale 428,010.

Feriti: ufficiali 43,350; truppa 913,290; totale 946,640.

Prigionieri: ufficiali 18,730; truppa 550,480; totale 568,210.

REBAUDENGO. — « Al ministro della guerra. — Per sapere: 1° quali pronti provvedimenti intenda adottare perchè gli ufficiali di complemento e i soldati, tuttora studenti, possano riprendere e continuare in modo celere e serio ad un tempo gli studi interrotti; considerando che da un ulteriore indugio nella loro smobilitazione conseguirà incalcolabile danno per i medesimi, specie se proseguenti studi d'indole sperimentale per cui occorre la frequenza dei lavoratori, e per le loro famiglie con ripercussione inevitabile sulla economia generale del Paese, non bastando certamente le accordate iscrizioni d'ufficio ai corsi superiori e le possibili agevolazioni di esame a formare una gioventù in condizioni di mente e di cultura adatte per affrontare e vincere le incruenti gare del lavoro e della concorrenza mondiale;

« 2° Se non si ritenga giusto e doveroso preoccuparsi prima di ogni cosa degli studenti di tutte le classi dichiarati inabili in modo assoluto alle fatiche di guerra e destinati permanentemente a servizio sedentario prima delle infermità indicate nella tabella B) della circolare n. 488 del *Giornale Militare*, anno 1917, i quali prestano servizio come semplici soldati, perchè non hanno potuto essere ammessi ai corsi per ufficiali per espresso divieto della circolare predetta e di altre posteriori, considerando che tali giovani per la loro precaria condizione di salute, stata riconosciuta in visite presso ospedali militari principali, non sarebbero stati reclutati in tempo di pace e sono del resto elementi poco utili all'esercito.

RISPOSTA. — « Il Ministero della guerra non manca di rendersi conto della importanza del problema di restituire gli studenti ai loro studi e fin dove è possibile ha attuato e sta adot-

tando provvedimenti che facilitino almeno in parte la soluzione del problema stesso.

« Agli studenti universitari del 3°, 4°, 5° e 6° anno delle Facoltà di medicina è stata concessa una licenza straordinaria di mesi sei e ciò è stato possibile in quanto che la maggior parte di tali studenti ha prestato durante la guerra opera sussidiaria a quella degli ufficiali medici ed è nota la diminuzione apportata alle esigenze sanitarie militari dalla cessazione delle operazioni di guerra. Col licenziamento già disposto della classe 1900 molti studenti saranno restituiti alle scuole secondarie, per le quali l'obbligo quotidiano della frequenza alle lezioni è tassativamente prescritta per il compimento dei coris.

« Per gli studenti universitari infine, per i quali tale obbligo di continuativa frequenza non esiste, si vedrà di concentrarli entro la 1ª quindicina di aprile p. v. a prestar servizio nelle sedi delle rispettive Università e d'accordo col Ministero dell'istruzione si metteranno i volenterosi in condizione di non perdere l'anno scolastico in corso.

« Non è possibile almeno per ora addivenire a collettivo licenziamento delle armi di tutti gli studenti senza inframare il criterio di smobilitazione che il Governo ha adottato e riconosciuto il più equo e più democratico; quello della smobilitazione per classi di leva, temperato soltanto da imprescindibile esigenza della vita pubblica con qualche congedamento di ufficiale per categoria.

« Data l'efficienza che l'Esercito deve conservare in relazione alla situazione politico-militare del Paese, se si congedassero gli studenti, si dovrebbero trattenere i professionisti più anziani ed il danno sarebbe socialmente ed economicamente molto maggiore.

« Quanto agli studenti universitari che non hanno conseguito la promozione ad ufficiale perchè inabili alle fatiche di guerra, essi beneficeranno dei suaccennati temperamenti come tutti gli altri ma la loro situazione non può esser presa in esame particolare ed estraneo a quello di tutti gli inabili che tuttora prestano servizio nell'Esercito e che debbono, agli effetti del congedamento, seguire le sorti della rispettiva classe di leva.

« Il Ministro
« CAVIGLIA ».

GIUSTI DEL GIARDINO. — « *Al ministro delle poste e dei telegrafi.* — ... Sui provvedimenti che si intendono attuare perchè nelle profligate zone del Piave almeno il servizio postale riprenda un relativo andamento normale, rispondente ai bisogni di quelle popolazioni, onde i rapporti col rimanente del Regno siano tali da consentire ai privati di disporre provvidenze atte a far rivivere quelle desolate plaghe nel più breve tempo possibile ».

RISPOSTA. — « Il servizio postale nelle zone del Piave, e in genere in tutte le provincie liberate, in quanto riguarda la sollecita trasmissione della corrispondenza, può considerarsi ormai ripristinata nelle condizioni normali in seguito all'abolizione della censura militare.

« Dal 1° marzo corrente sono stati anzi istituiti tre nuovi uffici ambulanti, per mezzo dei quali si è provveduto al più rapido scambio della corrispondenza originaria e a destinazione delle predette provincie; e questo Ministero si propone di adottare altri miglioramenti alle comunicazioni postali mano a mano che lo consentiranno i mezzi di trasporto ferroviari e sussidiari.

« Per ciò che riguarda il servizio delle raccomandate ed assicurate, esso è stato riattivato

quasi dovunque e nelle poche località che ancora ne difettano lo sarà quanto prima. Inoltre il servizio dei pacchi è stato riattivato in tutti gli uffici delle provincie di Padova, Venezia e Vicenza; negli uffici di Asolo, Castelfranco, Conegliano, Montebelluna, Vittorio in provincia di Treviso; nell'ufficio di Feltre in provincia di Belluno; negli uffici di Udine, Cividale, Maniago, Palmanova, Pordenone; Sacile, San Daniele Friuli, San Vito al Tagliamento, Spilimbergo, Tarcento, Tolmezzo in provincia di Udine. Ed infine è ammessa l'accettazione di pacchi, purchè contenenti soltanto medicinali, in tutti gli altri uffici finora riaperti, delle provincie di Treviso, Udine e Belluno, mentre sono in corso attive pratiche col Segretariato generale per gli affari civili per la ripresa normale e generale dei servizi in tutti gli altri uffici.

« Il Ministro
« FERA ».

Licenziato per la stampa il 15 marzo 1919 (ore 11)

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.